

CXXIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.		PAG.
Annunzio di proposta di legge di iniziativa parlamentare:		PAJETTA GIAN. CARLO	4294
PRESIDENTE	4271	AMADEI	4297
Elezione contestata per la circoscrizione di Bologna:		MARCONI	4297
PRESIDENTE	4272	CAPPI	4297
Disegno di legge (Seguito della discussione):		MONDOLFO	4298
Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1948-49. (4)	4272	TAMBRONI	4299
PRESIDENTE	4272, 4282, 4291, 4294, 4298, 4300	MANNIRONI	4300
MUSSINI, <i>Relatore</i>	4272, 4304	BETTIOL FRANCESCO	4303, 4304
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	4274, 4288, 4291, 4293, 4294, 4298, 4299, 4300, 4301, 4304,		
CAPALOZZA	4292	Svolgimento di una interrogazione urgente:	
GENNAI TONIETTI ERISIA	4292	PRESIDENTE	4311, 4312
MIGLIORI	4292, 4293	VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>	4311, 4316
COPPI	4292	CALOSSO	4312
GERACI	4292	Mozione (Annunzio):	
CARCATERRA	4292	PRESIDENTE	4316
FERRARESE	4292	VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>	4317
CASALINUOVO	4293, 4294	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
CALAMANDREI	4293, 4298, 4300	PRESIDENTE	4317, 4319
LECCISO	4293		
PAOLUCCI	4293		
FAZIO LONGO ROSA	4293		
ARIOSTO	4293		
GUADALUPI	4293		
AVANZINI	4293, 4300, 4301		
TARGETTI	4293, 4301		
ROBERTI	4294		
CLERICI	4294		
GEUNA	4294		
BUZZELLI	4294		

La seduta comincia alle 16,30.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

(È approvato).

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa del deputato Sallo per la ricostituzione del comune di Cesinato, in provincia di Avellino. Poiché l'onorevole

proponente ha dichiarato di rinunciare a svolgerla, la proposta sarà stampata, distribuita ed inviata alla Commissione competente.

**Elezione contestata
per la circoscrizione di Bologna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al primo punto, reca: Elezione contestata per la circoscrizione di Bologna.

La Giunta delle elezioni propone alla Camera, nella relazione che è stata distribuita, l'annullamento della elezione dell'avvocato Giovanni Ghirotti e la proclamazione, in sua vece, del candidato Natale Gorini a deputato per la circoscrizione di Bologna (XII), riservando gli ulteriori accertamenti in sede di convalida dell'elezione dell'onorevole Babbi.

Pongo in votazione le proposte della Giunta delle elezioni.

(Sono approvate).

Proclamo, quindi, l'avvocato Natale Gorini deputato per la circoscrizione di Bologna (XII).

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1948-49. (4).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1948-49.

Essendo stati svolti gli ordini del giorno, dò facoltà di parlare all'onorevole relatore.

MUSSINI, Relatore. Onorevoli colleghi, io chiedo, anzitutto, alla vostra benevolenza di volermi esonerare da una analisi dettagliata del bilancio di cui sono relatore. Giustificano questa mia richiesta i risultati della discussione, che è stata ampia, dotta, esauriente e completa ed alla quale hanno arrecato un valido contributo gli oratori delle più opposte tendenze. I temi fondamentali e comuni delle critiche e dei rilievi si cristallizzano in tre argomenti che trovano riscontro nella relazione stessa. Come argutamente osservava l'onorevole Gullo, tutte le relazioni che si sono succedute, anche nell'epoca prefascista, hanno un elemento comune che è l'espressione concreta di una tendenza, che

sembra peculiare dei nostri Governi, quella, cioè, di considerare il bilancio della giustizia con criteri di eccessiva parsimonia. Questo spiega tutte le istanze che sono state proposte e formulate dagli esponenti dei singoli ordini del giorno e come la risoluzione di tutti i quesiti sia condizionata da un problema fondamentale: quello dell'estrema povertà degli stanziamenti del bilancio. Il bilancio della giustizia incide su quello generale per una percentuale dell'1,90 e già questo dice la difficoltà di attuare con mezzi e con stanziamenti insufficienti e così ristretti i compiti fondamentali del potere giudiziario. In aggiunta a tutti gli esempi che sono stati ricordati dai singoli illustratori dei vari ordini del giorno, richiamo l'attenzione della Camera su di un solo particolare che può sembrare banale, ma che ha un valore sintomatico e risolutivo e cioè lo stanziamento alla voce n. 6: «spese per biblioteche», segnate in lire 100 mila. Quando si pensi che l'aggiornamento di una biblioteca di un modestissimo studio professionale oggi esige somme notevolmente superiori, c'è da chiedersi se lo Stato abbia completa consapevolezza di ciò che una sana Amministrazione della giustizia esige, perché con tale mortificante erogazione si viene a disconoscere una indeclinabile esigenza, e cioè la necessità, anzi il dovere, da parte del magistrato, di migliorare la propria formazione spirituale che è un bene non solo per l'individuo, ma soprattutto per la collettività. Questa osservazione risponde, da sola, a molti dei motivi che hanno mosso le critiche al bilancio della giustizia.

È preminente fra tutti il problema della magistratura; anche su questo argomento tutte le relazioni, da oltre 20 anni, ripetono con sconsolante monotonia le stesse critiche, gli stessi rilievi. I temi sono così noti che mi sembra ozioso ripeterli. Quasi tutti gli oratori hanno considerato il problema della magistratura come un problema prevalentemente economico con riflessi sulla insufficienza dell'organico.

Nella relazione avevo esposto che l'organico attuale difetta di oltre mille unità. Nelle more della mia relazione la situazione si è notevolmente migliorata, perché già nel luglio scorso le vacanze si erano ridotte a circa 720 unità e oggi, — rimosso l'ostacolo frapposto dalla Corte dei conti alla registrazione del decreto di nomina di nuovi alunni — la deficienza è venuta a ridursi a poco più di 200 unità; ma, in sostanza, onorevoli colleghi, ancorché tutto l'organico fosse al completo, ci troveremmo di fronte ad una si-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

tuazione sempre pesante, ad una situazione che si concreta in questo rilievo: e cioè che l'organico dei magistrati nel 1948 è inferiore a quello del 1890. Non sono risalito, meno diligentemente di quanto ha fatto l'onorevole Calamandrei, ad epoca più remota, e cioè, se ben ricordo, al 1865, ma il risultato della mia indagine è ugualmente idoneo allo scopo. Sta di fatto che con una popolazione, allora, di 28 milioni di abitanti ed oggi di circa 45.000.000, con una massa di lavoro oggi incomparabilmente superiore a quella di allora, non foss'altro che per la tendenza tipica dello Stato moderno a dilatare le proprie funzioni fino a comprendere sotto la norma giuridica sempre più vaste categorie di rapporti sociali, l'organico dei magistrati attuale è inferiore a quello del 1890. Questo spiega e giustifica quella crisi dell'Amministrazione della giustizia che da tutti è lamentata e deprecata e che vorrei esortare i colleghi a tener sempre presente, allorché indugiamo sulla necessità della nuova codificazione. Sappiamo che il diritto è un prodotto sociale, e perciò esprime le condizioni etiche, in un determinato momento, di una determinata società. E sappiamo pure, di conseguenza, quanto aberrante sia la situazione attuale che sottopone la vita alla disciplina di norme giuridiche che sono il frutto di un regime passato e di una situazione storica ed etica che non è più.

Ma, pur rendendomi conto dell'esattezza, del resto ovvia, di queste osservazioni, è indubitabile che qualsiasi riforma dei codici sarebbe sterile se non fosse preceduta dalla riforma della magistratura. Occorre trarre dall'articolo 104 della Costituzione le necessarie conseguenze e, quindi, creare la legge — che ci auguriamo prossima — che regoli lo *status* della magistratura a cui la Costituzione riconosce la dignità di essere uno dei poteri dello Stato. Solo mediante questa via avremo la possibilità di risolvere il problema della magistratura, e tutti gli altri ad esso connessi, compreso quello economico, ridonando al magistrato una dignità di vita che sia l'espressione concreta e manifesta della sua funzione.

L'altro argomento, sul quale specialmente hanno dato una nota di vibrante fervore le onorevoli Fazio e Gennai, riguarda il problema, umanamente grave e perturbante, degli istituti di prevenzione e di pena. Anche qui, onorevoli colleghi, il dato di fatto obbiettivo preclude qualsiasi discussione. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di una riforma del sistema carcerario il quale ripete il suo

regolamento dalla legge del 1931. Siamo d'accordo che la promiscuità dei maggiorenni e dei minorenni costituisce una palestra di delinquenza e non certo un motivo di elevazione. Siamo tutti d'accordo che il «dolore», elemento dell'espiazione, è, da solo, il più potente motivo di tensione spirituale, quantunque questo concetto sia esatto solo per chi abbia già in sé la forza per elevarsi. Siamo tutti consci che il problema dell'espiazione della pena attende ancora la sua soluzione. Ma noi ci troviamo in una situazione per ora insuperabile. Tenete presente che la capienza delle carceri, che era di trentamila unità nell'anteguerra, è notevolmente diminuita a causa delle devastazioni belliche, mentre attualmente la popolazione carceraria ammonta a circa 78 mila detenuti. È evidente che questi dati di fatto rendono assolutamente inattuabile qualsiasi riforma, per quanto urgente essa possa essere. Aggiungete un particolare di notevole importanza: su 205 direzioni di carceri, 104 non sono coperte da titolari effettivi. Esattamente, quindi, l'onorevole Gullo deduceva da questa circostanza, più che dall'intrinseca malvagità di uomini, la spiegazione di quegli episodi di cui ha fatto cenno e che hanno così profondamente commosso la pubblica opinione. In sostanza, anche su questo punto, finché lo Stato non avrà potuto — e qui il discorso deve essere rivolto al Ministro del tesoro — apprestare i mezzi sufficienti per poter rimuovere questo stato obbiettivo, dovremo condizionare la possibilità di una utile riforma ad un elemento tecnico e cioè alla possibilità di ricostruzione e di costruzione edilizia, il che non è in potestà nostra, in questo momento, di risolvere.

A questo problema si riconnette l'altro problema, quello del lavoro. Il lavoro è un elemento insostituibile di correzione e di emenda, che permette al reo di elevare la propria personalità e di affrontare la vita, a pena espiata, in condizioni più favorevoli per non cadere nella recidiva. Ma il lavoro e l'affollamento delle carceri sono termini antitetici. Notate, a questo punto, che le richieste del Guardasigilli, perché fossero alimentate congruamente queste voci, sono state respinte dal Ministro del tesoro. Aggiungo ancora che il Comitato della scure ha apportato riduzioni che non si possono non qualificare inopportune, proprio in quelle voci che più intimamente si riconnettono al lavoro, e cioè nei servizi per l'agricoltura e l'industria. Ciò ha condotto ad una improvvisa riduzione di attività e, in alcuni stabilimenti carcerari, anche all'arresto del lavoro, con effetti che è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

ovviamente superfluo illustrare. Ho analizzato l'argomento nella relazione che ho avuto l'onore di redigere. Ed anche qui, come là, faccio voti — e spero di interpretare il sentimento di tutta la Camera — perché le necessità di bilancio non debbano frustrare una indeclinabile esigenza sulla quale dobbiamo esser tutti d'accordo.

Il terzo rilievo, connesso all'attività della funzione giudiziaria, si riferisce agli uffici giudiziari. Chiunque abbia pratica di questi uffici, ne conosce le condizioni indecorose e deprecabili. Ma con i 60 milioni stanziati non è certo possibile rimuovere l'inconveniente che tutti lamentiamo. Bisogna considerare che, con la legge del 1941, lo Stato ha posto a carico dei comuni l'obbligo della manutenzione degli uffici giudiziari, assumendosi in proprio l'onere di rimborsare gli otto decimi della spesa stessa. Ma, mentre la spesa si è accresciuta per effetto della svalutazione monetaria, lo Stato ha mantenuto la valutazione di questi otto decimi ancorata alla misura del 1941. Questo spiega come, di fronte all'aumento iperbolico delle spese, i comuni si trovino oggi nell'impossibilità di adempiere al proprio obbligo. Si pensi, poi, che, mentre il complesso delle spese stanziate è di 60 milioni, suddiviso fra tutti gli uffici giudiziari della Repubblica, solamente per il palazzo di giustizia di Milano quel comune spende 75 milioni ed i colleghi milanesi sanno che quel palazzo non brilla certo per eccessivo decoro e decenza. Questi sono i tre punti, sui quali si è polarizzata la critica dei colleghi che hanno preso la parola sull'argomento e sui quali ho brevemente discusso.

Sui vari ordini del giorno, non spetta alla Commissione di esprimersi, perché è compito riservato all'onorevole Ministro.

Perciò concludo, onorevoli colleghi, raccomandandovi di approvare questo bilancio; ma la vostra approvazione non deve suonare solamente come un suggello formale ed estrinseco ad uno stato di previsione, bensì dovrà esprimere la sostanza che ci ha uniti in questa discussione, e cioè la nostra concordia nell'affermare che una sana amministrazione della giustizia sia condizione indefettibile ed esigenza indeclinabile della nostra vita civile e sociale. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli colleghi, lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia non comprende, nelle sue aride cifre, tutta l'attività che il Ministero stesso svolge, tutti i problemi

che in questo momento incalzano per la loro soluzione. Anch'io riconosco, come hanno riconosciuto diversi colleghi e come ha rilevato il nostro illustre relatore, che lo stato di previsione della spesa è modesto rispetto alle esigenze dell'amministrazione giudiziaria e degli istituti di prevenzione e di pena. Nonostante che, rispetto al bilancio dell'anno precedente, vi sia uno stanziamento per la spesa quasi doppio, è certo che, per soddisfare le esigenze dell'Amministrazione della giustizia e per migliorare le condizioni dei locali, dei macchinari, nonché del trattamento della popolazione carceraria, le spese previste sono inferiori a quel che dovrebbero essere. Voi sapete che ho anche dovuto subire, da parte della Commissione della scure, un taglio di circa 170 milioni, che sono stati sottratti, per la maggior parte, dalle somme stanziate per il compenso straordinario ai magistrati, ai quali, con fatica, ero riuscito a migliorare il trattamento economico e, per il resto, da quelle occorrenti per i macchinari e gli impianti degli stabilimenti carcerari. Sono stato accusato di remissività di fronte alle proposte della Commissione della scure; quello che ho detto al Senato lo ripeto a questa Assemblea: per le esigenze superiori della difesa del bilancio, della lira, dei costi e dei prezzi che incidono su tutta la vita nazionale, io, come tutti gli altri colleghi, ho dovuto chinare la fronte, accettando in parte le riduzioni. Ciò non toglie che, appena un miglioramento avverrà nella situazione finanziaria dello Stato, chiederò che i precedenti stanziamenti vengano ristabiliti attraverso note di variazione. Posso tranquillizzare il Parlamento che non verrò meno a quelle che sono le esigenze riconosciute giustamente, sia dal Senato che dalla Camera, della amministrazione della giustizia. (*Applausi al centro*).

Dalle aride cifre, passiamo ad esaminare la questione più importante, che è stata dibattuta in questa Assemblea. Come diceva l'onorevole Calamandrei, grande è la fatica del Guardasigilli nel Governo nazionale. L'eminentemente collega, nel suo brillante discorso, ha dichiarato tra l'altro: « non si immalinconisca il Guardasigilli se gli verranno ridotte delle attribuzioni, dei poteri per quello che riguarda l'amministrazione della giustizia, perché grandi sono i suoi compiti, specialmente nel campo della legislazione ». E ha ricordato che, essendogli affidato con il visto, direi quasi, il collaudo della legge, il Guardasigilli, in fondo, ha anche il dovere di seguire la legislazione in tutte le sue fasi, e special-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

mente nella fase formativa. Vero è che l'onorevole Calamandrei, riferendosi all'articolo 6 delle disposizioni riguardanti la promulgazione e la pubblicazione delle leggi, ha detto che il visto del Guardasigilli riguarda la formulazione tecnica delle leggi.

Ritengo, però, che l'onorevole Calamandrei sia andato oltre, perché il visto riguarda il processo formativo della legge, e funzione del Guardasigilli è solo quella di vedere se il processo formativo sia stato regolare. Non tocca, dunque, la forma tecnica della legge: il Guardasigilli può seguire la legge nella sua forma tecnica attraverso i suoi uffici, nella prima fase di progettazione, onde la legge possa avere una tecnicità di forma e di stile, come egregiamente l'onorevole Calamandrei ha detto. Riconosco che durante il periodo della formazione del nuovo Stato, molte deviazioni sono avvenute per le precarietà della situazione stessa. Secondo le vecchie tradizioni, l'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia si occupava di tutte le leggi. Invece, nella particolare situazione venutasi a creare, ogni Ministro, data l'urgenza, presentava direttamente le leggi riguardanti il proprio dicastero dinanzi al Consiglio dei Ministri, che aveva il potere legislativo; vennero così a formarsi uffici legislativi presso tutti i Ministeri e le leggi sfuggirono al controllo generale dell'unico ufficio legislativo, al quale era prima affidato il loro esame tecnico.

Rispondendo alle osservazioni dell'onorevole Calamandrei e di altri colleghi, assicuro che ho già fatto presente alla Presidenza del Consiglio il desiderio, che credo sia anche un voto del Parlamento, che si ritornasse alla vecchia tradizione dell'ufficio legislativo unico. Potrebbero, in tal modo, darsi alle leggi, nel primo stadio in cui si formano, quell'impronta e quello stile tecnico, che sono necessari, prima che esse vengano presentate dinanzi al Parlamento. L'onorevole Calamandrei ha poi affacciato la tesi che tutta la legislazione, formata dopo l'entrata in vigore della Costituzione, possa essere inficiata di incostituzionalità. Non vi possono essere dubbi sulla potestà legislativa che aveva il Governo, perché i testi fondamentali, e cioè i decreti legislativi luogotenenziali del 25 giugno 1944, n. 151 e del 16 marzo 1946, n. 98, dicono testualmente «che il potere legislativo rimane affidato al Governo fino all'entrata in funzione del nuovo Parlamento». Quindi, non è l'entrata in vigore della Costituzione, ma l'entrata in funzione dell'organo legislativo che

ha fatto cessare quel potere, perché era impossibile che lo Stato rimanesse carente della funzione legislativa per un periodo di tempo così lungo.

Ma, passando alla funzione legislativa generale, è stata richiamata — e certamente con grande autorità da parte dell'Assemblea — l'attività che il Ministero svolge nel campo della codificazione, ossia delle leggi le quali rappresentano non un periodo transeunte della vita di un popolo, ma la staticità di un determinato momento storico della legislazione elaborata dalla scienza e dalla giurisprudenza.

Non mi rifaccio alle origini della codificazione, come ha fatto l'onorevole Dominedò che, su questo argomento, ha saggiato e lungamente parlato; noi abbiamo una codificazione già fatta, e quindi dobbiamo muoverci su questo terreno. Voi sapete che fin dal 1944 fu compiuta una prima sommaria revisione dei codici, al fine di togliere i punti più salienti di quella che era l'impronta lasciata dal regime fascista. Ma questo non fu sufficiente e venne allora nominata una Commissione di revisione con il compito di rivedere tutta la grande mole dei nostri codici fondamentali, del Codice civile, del Codice penale e dei rispettivi codici di procedura. Non parlo del Codice della navigazione, cui ha accennato l'onorevole Dominedò, perché per esso non si è fatto nulla. A questo proposito desidero, però, informarvi che è mio intendimento nominare una commissione anche per la revisione di detto codice, specialmente per le norme relative al lavoro e al sistema corporativo, che hanno influenzato tutti i codici del periodo fascista.

Non parlo del Codice di commercio incorporato nel Codice civile, perché sull'opportunità di tale unificazione si è già pronunciata in senso positivo l'apposita Commissione. Su questo terreno, quindi, non vi è ragione di tornare indietro.

La revisione del Codice civile è stata completamente fatta da parte della Commissione, ma ha dovuto necessariamente subire un arresto, per uniformare il diritto di famiglia ai nuovi principi della Costituzione, e le disposizioni riguardanti il lavoro e la proprietà, alle decisioni che devono essere adottate in detti settori, sempre in conseguenza dei nuovi principi della Costituzione. Non appena il Parlamento avrà espresso il suo voto sulle nuove leggi che, in materia, gli verranno presentate, la riforma completa del codice civile potrà essere ultimata. Tale riforma non importa un cambiamento radicale del codice ci-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

vile, perché esso non costituisce soltanto il frutto di un'epoca, ma, nei suoi istituti fondamentali, è il prodotto del pensiero giuridico di molte e molte generazioni e il fascismo, in realtà, vi ha lasciato un'impronta assai ridotta e facilmente eliminabile, anche se ha sempre preteso di avere in esso trasfuso le idee e i principi del regime.

Per il codice penale è esatto quanto affermato dall'onorevole relatore e cioè che la Commissione aveva predisposto e concordato, sin dal settembre scorso, un testo delle riforme ritenute più urgenti ed importanti, oltre quelle già fatte nel 1944. Ma, avendo io immesso nella Commissione altri elementi di questa Assemblea, come l'onorevole Bettiol e l'onorevole Leone, ed essendo quindi intervenuto il periodo elettorale, vi è stato un fermo in tutta questa attività. I lavori delle Commissioni sono stati poi ripresi successivamente, dopo l'entrata in funzione del Parlamento. Sorse il dubbio se convenisse insistere nella primitiva idea di pubblicare questa parte di revisione del codice penale o se non fosse, invece, più opportuno di modificare tutto il sistema del codice penale, dato che esso, come è stato ripetuto da diversi oratori sia alla Camera che al Senato, è quello su cui maggiormente è rimasta l'impronta fascista. Tale circostanza può avere indotto alcuni commissari a ritenere necessario un riesame completo di tutto il codice; ma io ritengo che questo problema, il quale in realtà comporterebbe un lavoro di parecchi anni, non sia il caso venga impostato in fretta. Credo, in realtà, e su ciò richiamerò l'attenzione della Commissione, che, nel momento attuale, sia più opportuno portare avanti la parte già emendata, salvo a riesaminare in seguito la possibilità di un più ampio rifacimento.

Passo ora ai Codici di rito. Per quanto si riferisce al Codice di procedura civile, io sono intervenuto, non per il desiderio di aggiungere il mio nome a quello di coloro che hanno concorso alla formazione di detto Codice, né con l'idea di annullare quanto già è stato fatto dai miei predecessori in questo campo, bensì per seguire quelli che erano stati i desideri espressi dal Congresso fiorentino di Firenze del novembre scorso e quelli che furono i deliberati della Commissione legislativa presso la Costituente.

Seguendo questa direttiva, si è provveduto ad apportare — come la relazione dice e l'onorevole Lecciso ha rilevato — le modificazioni più urgenti, ritenute — dalla pratica — di assoluta necessità.

Con ciò non si è inteso capovolgere il sistema del codice, il quale certamente non può dirsi essere l'effetto di una elaborazione fascista, poiché, invece, è il risultato di tutta una attività scientifica che fa capo ai maggiori e migliori proceduralisti italiani. Il nostro codice di rito trova la sua base su tutto un sistema teorico, che può essere riveduto nelle sue applicazioni pratiche, ma che forma un complesso organico, apprezzato in Italia ed all'estero.

Non intendo, così, dare un giudizio sul codice di rito perché, come è stato autorevolmente detto da diversi colleghi, esso è entrato in funzione nel 1942, in un periodo difficile della vita italiana, in cui tutto l'ordinamento della giustizia era gravemente compromesso dalla situazione bellica. Non possiamo dimenticare che noi siamo vissuti in un periodo in cui veramente fu messa in gioco tutta la nostra vita nazionale, e non soltanto quella del codice di rito, che, peraltro, per funzionare normalmente, avrebbe dovuto entrare in vigore in un momento di tranquillità, di stabilità e con un numero di giudici sufficiente ad assicurarne il funzionamento.

Soltanto in un periodo di normalità, noi avremmo potuto valutare, nei suoi lati positivi e negativi, il nuovo codice e i principi con esso instaurati, tra cui quello della concentrazione del processo. Poiché, tuttavia, nella pratica attuazione del nuovo rito qualche inconveniente di maggior rilievo è già emerso, si è ritenuto necessario di studiare la possibilità di ovviarlo con opportune modifiche.

Frutto di questi studi sono stati gli emendamenti apportati attraverso la riforma legislativa del 5 maggio, chiamata la «*Novella*», perché fatta sotto forma novellistica, e che rispondeva ai desideri del Foro e della magistratura. Questo decreto dovrebbe entrare in funzione il 1° gennaio 1949. Si sono sollevate, intanto, delle obiezioni per le difficoltà cui potrebbero dar luogo queste innovazioni, sia da parte degli avvocati — per quanto essi le avessero chieste nel loro Congresso — sia da parte dei professori universitari.

Una commissione, presieduta dal professore Redenti, è venuta da me per farmi conoscere tali obiezioni ed io l'ho posta in contatto con S. E. Ferrari, Presidente della Cassazione, ed esponente, tra i maggiori, della Commissione di riforma. Si sono, così, concordati alcuni emendamenti che avrebbero soddisfatto, a quanto mi risulta, le manifestate esigenze e che, non turbando l'armonia del decreto, si possono, a parer mio, accettare.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

Penso, quindi, di stralciare da tutto l'insieme dei decreti legislativi che debbono essere presentati al Parlamento per la ratifica, il decreto del 5 maggio in modo da introdurre gli anzidetti emendamenti.

Il Foro avrà così la soddisfazione di vedere risolti alcuni dei problemi da esso ritenuti necessari ed urgenti.

Per quanto riguarda il Codice di procedura penale, posso dichiararvi che la Commissione ha esaurito il suo lavoro di revisione. Io ho dato disposizioni alla Commissione di riforma, di costituire un piccolo comitato di coordinamento, con il compito di stralciare quelle modifiche che appaiono di maggiore e più urgente necessità e spero di poter portare al più presto al Parlamento questa parte di riforme del Codice di procedura penale.

Ritengo, così, di aver messo a giorno il Parlamento di quella che è l'esigenza di questo momento e vi dichiaro che il Governo si rende conto della linea politica che deve informare la nostra legislazione; non politica spiccia, non politica di parte o di fazione, ma grande politica nazionale, quella, cioè, che risponde alla coscienza giuridica di questo nostro momento storico, e che, certamente, si affermerà nelle leggi e nella codificazione. *(Applausi al centro e a destra).*

Sgombrato il terreno di quanto si riferisce ai problemi della legislazione e della codificazione, intratterrò la Camera — e, così intrattenendola, risponderò ai diversi oratori che sono intervenuti, salvo l'esame dei singoli ordini del giorno — sui problemi più direttamente attinenti alla mia Amministrazione. La mia Amministrazione ha due grandi branche: quella dell'amministrazione giudiziaria vera e propria, e l'altra che riguarda gli Istituti di prevenzione e di pena. Comincio da quest'ultima.

In questa Assemblea, come anche nell'altra, ossia al Senato della Repubblica — e forse più al Senato che in questa — per la intuitiva ragione che di esso fanno parte, come senatori di diritto, molti elementi che ebbero l'onore, per una causa politica, di subire parecchi anni in carcere, e hanno quindi portato nella discussione sul tema carcerario anche il senso della propria personale esperienza, il problema è stato sollevato. Ed io sento il dovere di ricordare, anzitutto, al Parlamento che la situazione di tutto il complesso carcerario italiano è molto diversa oggi da quella che poteva essere nel 1944 e 1945. Non dobbiamo dimenticare che sul nostro territorio si sono svolte una guerra e un'invasione; non dobbiamo dimenticare che i nostri sta-

bilimenti penitenziari sono stati bombardati e, per un terzo, distrutti; non dobbiamo dimenticare che, in questa situazione eccezionale, abbiamo subito devastazioni, sottrazioni di macchinari e di scorte di magazzino, e abbiamo dovuto affrontare le ribellioni, il disordine e la disubbidienza nell'interno delle carceri stesse. Non ho bisogno di ricordare degli episodi a tutti noti. È certo che se ci fu, in quel momento tragico della vita nazionale, una parte della popolazione più sensibile al grande sconvolgimento, che ci aveva colpito, fu proprio quella carceraria: molti reclusi evasero e si dovettero catturare per rimetterli in carcere; la ricostruzione dell'Amministrazione carceraria è stato in realtà un grande lavoro e l'averlo adempiuto costituisce un titolo d'onore per la nostra Amministrazione. Deve, inoltre, considerarsi che si è dovuto ospitare il doppio della popolazione carceraria esistente prima della guerra; come ha detto il relatore, la popolazione carceraria si aggirava allora da un minimo di 25 mila ad un massimo di 35 mila detenuti: passammo poi ad una cifra di 80 mila; e adesso siamo sui 71 mila, oltre ai minori, che fanno salire il totale a 78 mila.

Ora, a pochi anni di distanza, noi abbiamo ricostruito quasi tutto ciò che era stato distrutto; abbiamo ripristinato l'ordine e la disciplina nelle carceri; abbiamo cercato di aumentare il numero e la qualità del personale di custodia.

Attualmente i nostri sforzi sono rivolti al completamento dell'edilizia carceraria per adeguarla, non dico alla situazione attuale — che spero sia eccezionale — ma a quella che è prevedibile sarà per essere la normale situazione futura. Nostro compito è quello di migliorare i servizi igienici e sanitari sì da renderli rispondenti ai normali bisogni della vita umana, occupandoci, nel contempo, di risolvere nel modo migliore l'importante problema del lavoro. Sono d'accordo con tutti gli oratori che esso è di fondamentale importanza per la vita carceraria. Il lavoro va aumentato perché costituisce un efficace mezzo di redenzione, e dà la possibilità al detenuto di usufruire di un trattamento economico migliore nonché può, alle volte, permettergli di formarsi un qualche risparmio che gli riuscirà utile al momento della sua uscita dal carcere. La rieducazione nelle carceri va aiutata con tutti i sistemi a nostra disposizione, compresi quello di una migliore attuazione della libertà condizionale, costituendo tale beneficio un incentivo notevole a tener su il morale del detenuto che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

sarà inoltre spinto a mantenere una buona condotta per poterne usufruire.

C'è qualcuno di voi che ha ripetuto quello che l'onorevole Persico disse al Senato. In Argentina hanno introdotto l'istituto della pena attenuata, di cui possono beneficiare, nell'ultimo periodo di loro permanenza in carcere, quei detenuti i quali abbiano conservato una buona condotta durante gli anni precedenti. Io vi dico che il nostro istituto della liberazione condizionale vale molto di più perché, dopo scontata metà della pena, con un rapporto favorevole da parte di coloro che sono addetti alla vigilanza, c'è la possibilità della liberazione.

Il fatto è che le cose scritte, molte volte non si applicano. Io ho dato disposizioni perché questo principio venga attuato e ciò influirà a migliorare la condotta dei detenuti, consapevoli di potere, in tal modo, aspirare al raggiungimento di una anticipata libertà. (*Applausi*).

Voglio dirvi, poi, che col sistema della grazia, siamo spesso intervenuti con comprensione e pietà verso dei poveri vecchi ergastolani che avevano già scontato 25-30 anni; e non avevano più alcuna speranza di uscire. A questi detenuti di età avanzata che, durante la loro lunga permanenza in carcere, avevano tenuto una buona condotta, si dà potersi considerare come dei redenti, abbiamo ridato la libertà quando vi era l'assicurazione da parte delle famiglie che li avrebbero mantenuti. E ciò perché noi consideriamo il condannato non soltanto come un uomo perverso, ma anche come un uomo capace di redimersi attraverso la pena e la rieducazione.

Abbiamo curato molto l'assistenza dei detenuti da parte dei cappellani perché bisogna ricordare che la fede religiosa rappresenta un grande conforto per l'anima di coloro che sono chiusi nelle carceri.

E ciò abbiamo fatto senza preferenze confessionali, dando la possibilità ai detenuti di fede diversa dalla cattolica di essere assistiti da ministri del loro credo religioso. Ciò tengo a precisare perché non si creda, da parte di qualche settore della Camera, che il nostro sia uno spirito tendente a favorire la religione cattolica. No, noi abbiamo detto che la religione è il conforto dell'anima e, in quanto tale, dobbiamo farla entrare anche nel sistema chiuso delle carceri. (*Applausi al centro*).

Ho preso accordi col Ministero dell'istruzione per istituire corsi d'insegnamento, così da ottenere un miglioramento anche intellettuale. I corsi hanno avuto buon effetto e

cercheremo di svilupparli, perché dare un insegnamento e instradare al lavoro non può avere altro che un risultato benefico e contribuisce al ravvedimento dei detenuti.

Anche il trattamento alimentare è stato migliorato e si è ormai raggiunto, in numero di calorie, il nutrimento corrisposto prima della guerra. È mio intendimento migliorarlo ancora, specie a favore dei malati, dei tubercolotici e dei minori.

Posso affermare che la nostra maggiore attenzione è rivolta alla delinquenza minorile di cui si è fatta eco, stamane, l'onorevole Gennai. Ella, onorevole, che interpreta il cuore di Milano, stia sicuro che il Ministero sta facendo tutto il possibile per meglio organizzare il trattamento dei minori. E posso aggiungere qualcosa che può far piacere a chi si interessa di delinquenza minorile e dei minori traviati; noi abbiamo istituito dei corsi, come per esempio quelli presso la Fiat di Torino, dove si formano buoni operai. Questi ragazzi hanno tutti gli utensili a loro disposizione e, quando finiranno il loro periodo di pena, potranno diventare degli ottimi meccanici.

Abbiamo fatto di più: abbiamo dato ad alcuni la possibilità di uscita dai nostri istituti sotto la vigilanza di assistenti sociali. Cito l'esempio di Ortona, dove sono stati inviati al lavoro 15 ricoverati nel nostro istituto Gabelli; essi possono considerarsi liberi, perché lavorano presso l'U. N. R. R. A.-Casas, sotto la sorveglianza di un assistente sociale. E devo riconoscere che l'assistenza sociale sta facendo molto bene, e spero che possa essere affiancata e aiutata da tutti, perché l'assistenza sociale, nei riguardi specialmente dei minori traviati, può essere di grande beneficio per loro e per l'intera Nazione. (*Approvazioni*).

Questi sono i compiti che stiamo svolgendo. C'è molto da fare e abbiamo perciò istituito, presso il nostro Ministero, un ufficio di coordinamento fra l'attività dello Stato e quella delle istituzioni private. Queste sono circa 150 e si occupano di minori abbandonati che, se non fossero raccolti, sarebbero elementi pericolosi. Gli Enti privati che operano nel campo dell'assistenza minorile sono, perciò, di grande utilità ed interesse sociale.

Con l'ufficio di coordinamento vorrei arrivare al punto in cui tutta l'organizzazione potesse essere unitariamente diretta. Sarebbe desiderabile che lo Stato potesse avere due campi netti di azione: quello della maternità e infanzia, affidato al Ministero dell'interno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

e il campo dei minori pericolanti, affidato al Ministero della giustizia. In tal modo non solo i minorenni che devono scontare delle pene, ma tutti i minori, i quali non hanno assistenza da parte delle famiglie e da parte della scuola, potrebbero essere assistiti e protetti. Dobbiamo ricordare che sono essi il grande vivaio della vita di domani e non dimenticare quello che la Montessori disse: « Il fanciullo è il padre dell'uomo in quanto è il fanciullo il quale sarà l'uomo di domani! ».

E passo al campo che riguarda più strettamente l'Amministrazione della giustizia. Io ho raccolto tutto quanto è stato detto egregiamente da diversi colleghi sugli ausiliari della magistratura. La posizione di questi funzionari va riguardata, e ciò si potrà fare con migliori risultati dopo l'attuazione dell'ordinamento giudiziario, quando avremo sganciato la magistratura da tutto l'apparato burocratico dello Stato e non esisterà una divisione dei magistrati per gradi, ma solo per funzioni. Potremo, allora, rivedere la posizione in rapporto ai gradi e alle categorie dei cancellieri e loro aiutanti e ritengo che avremo modo di soddisfare molte delle loro richieste.

Per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari, senza entrare in dettagli, vi ricordo che il progetto per la loro statizzazione, favorito dagli ufficiali giudiziari dei piccoli centri e ostacolato da quelli dei grossi, si è dovuto, per il momento, accantonare essendovi un espresso divieto da parte del Ministero del tesoro di aumentare il personale statale che, come tutti voi sapete grava già in misura enorme sul bilancio dello Stato. D'altra parte, però, siamo in trattative per raggiungere miglioramenti economici tali che soddisfino le categorie degli ufficiali giudiziari e dei loro commessi. Quindi, se essi non potranno essere soddisfatti nel senso di farli diventare impiegati dello Stato, raggiungeremo il loro desiderio della parificazione economica. I progetti di legge relativi saranno presentati, appena pronti, al Parlamento per l'esame e l'approvazione.

E veniamo al tema più importante: la magistratura. Io devo prima di tutto parlarvi dello stato attuale e poi di quello futuro. Come stato attuale, si è rilevato da molti di voi che certamente il servizio non risponde a quelle che sono le esigenze della giustizia. Non voglio, adesso, farvi la questione se in ciò influisca l'attuale distribuzione delle circoscrizioni giudiziarie e se sia stato un bene o un male di ricostituire qualche circoscrizione di quelle sopprese nel periodo fascista.

Posso essere d'accordo con l'onorevole Calamandrei sul principio dell'accentramento quando questo significhi unicità di giurisdizione di cassazione, ma non so se lo stesso principio abbia a valere per quanto riguarda la giustizia nei suoi primi gradi. Non so quindi se sia stato un bene la soppressione, operata dal fascismo, di tante preture. Il fine che si volle allora raggiungere non fu forse tanto quello di dare un'impronta accentratrice, quanto l'altro di ridurre il numero dei magistrati senza ridurre le possibilità di servizio. Ciò, tuttavia, costituisce una illusione, perché non è riducendo o distruggendo le sedi giudiziarie, che si diminuisce il lavoro, il quale resta sempre il medesimo, con la conseguenza che identica permane l'esigenza di personale.

Per mio conto ricordo soltanto che, quando inaugurai il tribunale di Mondovì, l'esuberante manifestazione di entusiasmo di quella popolazione montanara mi fece profonda impressione e mi resi allora consapevole del fatto che ridare il tribunale a quella gente con delle tradizioni di giustizia così radicate, non costituiva avvenimento riguardante soltanto gli avvocati o i politicanti locali, ma rappresentava un qualcosa che commuoveva l'intera popolazione fino ai suoi strati più umili. Ed è bene si sappia che per il funzionamento delle sedi giudiziarie ricostituite non si è dovuto aumentare la pianta organica, essendosi utilizzato quel personale giudiziario già in servizio presso quelle disgraziate parti di Italia che abbiamo perduto.

Come ho detto ai colleghi che mi hanno sollecitato, il Governo in questo momento non farà nessuna modifica nelle circoscrizioni giudiziarie esistenti, sia per il motivo che bisogna guardare il problema nel suo insieme e non cercare di risolverlo parte per parte, sia per il fatto che è opportuno attendere che il Parlamento si pronunzi su due leggi fondamentali che gli saranno presentate: quella sulle Regioni e l'altra sull'ordinamento giudiziario. La prima può darsi che crei una situazione per cui sorgerà il bisogno di procedere a delle modifiche nelle circoscrizioni; ciò per il fatto che la situazione regionale non sempre combacerà con quella giudiziaria. Occorrerà, inoltre, conoscere il nuovo ordinamento giudiziario e il sistema di inquadramento che verrà seguito. Non voglio anticipare quelli che possono essere i problemi da risolvere. Uno di questi è il seguente: i giudici devono essere tutti di carriera o ve ne possono essere anche degli onorari, si da dar vita a un sistema misto? La questione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

dei giudici va, inoltre, esaminata anche in relazione a quelli che possono essere i bisogni dell'ordinamento giudiziario, considerato nel suo complesso, nella sua ampiezza e anche dal suo lato finanziario, perché noi uomini politici non possiamo prescindere, dalle esigenze del bilancio. Nell'ordinamento giudiziario, in questo momento, abbiamo una deficienza di personale per il motivo che non si sono fatti concorsi dal 1941, né per l'entrata in carriera, né per le promozioni interne. Si è così fermata per molti anni l'amministrazione della giustizia. È soltanto dall'anno scorso che abbiamo fatto il primo concorso per esami per magistrati. La carenza di magistrati, derivata da tali circostanze non è però così grave come il Relatore, forse per un errore di indicazione, ha pubblicato. In realtà, con i 360 magistrati immessi in questi giorni rimangono soltanto 400 vuoti nei confronti dell'organico che prevede 4973 unità. Tali vuoti si cercherà di colmare al più presto, e in proposito vi comunico che è stato già bandito un concorso per 150 posti che avrà luogo al più presto possibile. Ma se, poi, si considera che in temporanea sostituzione dei 400 magistrati mancanti abbiamo un rilevante numero di magistrati trattenuti o richiamati in servizio, chiaro appare come l'attuale organico sia quasi al completo. Spero di mettere a posto le Preture vacanti e mi riprometto di colmare, attraverso i concorsi e gli scrutini in corso, i vuoti ora esistenti nelle Corti di appello. Molte volte si esagera su quello che è il disservizio; comunque noi cercheremo di fare tutti gli sforzi possibili perché l'Amministrazione della giustizia funzioni adeguatamente.

Quanto alla riforma dell'ordinamento giudiziario, mi pare che siamo tutti d'accordo sul punto che devono attuarsi i principi della Costituzione, miranti al conseguimento di una vera indipendenza per i magistrati. L'indipendenza del giudice dal potere esecutivo, costituisce una vecchia aspirazione per cui si è sempre lottato dai tempi della nostra unificazione ad oggi. Questo risultato non si è mai raggiunto completamente perché non solo per la nomina, ma per le promozioni e per i trasferimenti vi è tuttora la sensazione che il giudice sia legato all'esecutivo. Noi abbiamo stroncato il sistema vigente, affidando la nomina, i trasferimenti e le promozioni alla potestà del Consiglio superiore della magistratura, in modo che l'esecutivo non entri più in ciò che riguarda la scelta, il movimento e la carriera dei magistrati. Con questa legge abbiamo fatto o cercato di fare

un esperimento del tutto originale nel campo dell'ordinamento giudiziario. In alcuni Stati, l'ordinamento giudiziario si fonda sulle elezioni. Voi sapete che tale sistema, malgrado qualche voce autorevole, è pessimo per la giustizia, perché se i magistrati sono colà liberi dall'esecutivo, sono però legati all'elettorato. Invero, non può essere libero un giudice che dipenda per la sua rielezione dagli elettori. La forma che ci accingiamo a creare è l'indipendenza fondata sull'autonomia dell'ordine giudiziario. Sarà una forma tutta nostra e, se riusciremo ad attuarla, costituirà un primato per l'Italia.

Ma noi dobbiamo ottenere che la magistratura sia indipendente, non soltanto dall'esecutivo ma anche dai partiti. In proposito mi è giunta una voce da una parte del Parlamento, ed io l'accolgo. Certamente! Deve essere indipendente dai partiti! Perché il legame con cui il giudice è legato al partito lo mette nella condizione che anche se egli conserva la propria indipendenza, la voce pubblica può sempre considerarlo come dipendente dalla direzione del partito. Ora la finalità cui tendiamo è quella di fare una magistratura libera da ogni legame; solo in tal modo, essa potrà assurgere alla dignità e al prestigio che le spettano e il cittadino avrà la certezza che i suoi beni, il suo onore, la sua vita, sono in mano di giudici indipendenti.

Al Parlamento va riservato il compito di fare le leggi, al giudice quello di applicarle. All'infuori di queste due forze, nessun'altra può esservene che fra esse si frapponga nel tentativo di ostacolare il raggiungimento di questa grande esigenza di una vita democratica collettiva. (*Vivi applausi*). Se riusciremo a far questo, dovremo poi tendere al rafforzamento della legge mediante il costume, venendo così a creare una situazione che noi italiani non siamo abituati ad avere. La forza del costume gli inglesi l'hanno raccolta e la conservano per tradizione: per essa hanno ottenuto che anche il giudice nominato dall'esecutivo possa, per forza di costume, essere indipendente. In Inghilterra si è raggiunta, infatti, una tale perfezione nell'istituto della libertà per cui non è concepibile il pensiero che il Ministro possa incidere sulla volontà del giudice incaricato di applicare la legge ai casi concreti. Questo è il nostro compito: creare prima la legge e poi rafforzarla nel costume e quando alla legge avremo aggiunto il costume, io credo che noi avremo costruito le basi salde della democrazia. (*Approvazioni*).

Non sono preoccupato come taluni colleghi, i quali temono che la magistratura possa profittare di questa sua indipendenza: non lo credo perché ho fiducia nella magistratura. Abbiamo potuto aver fiducia negli organi giudiziari nei tempi neri in cui la magistratura è stata uno degli organi più indipendenti, in un'epoca in cui essere indipendenti poteva anche rappresentare un serio pericolo. Credo che essa diventerà sempre più indipendente e conscia della sua posizione in un clima di libertà come quello che vogliamo instaurare e mantenere in Italia. Non voglio entrare nei dettagli del lavoro che la Commissione sta facendo. I problemi sono ardui, né basta affermare i principi: bisogna trovare le soluzioni. Sapeste quanti problemi travagliano la Commissione, la quale deve stabilire come deve essere composto il Consiglio superiore della magistratura! La Costituzione stabilisce che detto Consiglio deve per due terzi essere formato da magistrati e per un terzo nominato dal Parlamento, ma non indica il numero dei componenti né come l'elezione di questi debba essere fatta. Occorre garantire le esigenze di tutte le categorie ed evitare che nel contempo vadano a posti di comando i magistrati degli ultimi gradi, i quali in tal modo verrebbero a giudicare i propri superiori. Bisogna coordinare tutti questi problemi e dividere il Consiglio in sezioni, delimitando i compiti di ogni sezione. Vi è poi il problema del modo con cui distinguere i magistrati per funzioni e non per gradi e quello concernente i rapporti fra questo nuovo organismo che è il Consiglio superiore ed il Ministro, al quale resta affidata l'Amministrazione giudiziaria nonché il compito di presentare il bilancio alle Assemblee legislative verso le quali è responsabile. Sono tutti questi problemi, complessi e connessi, che vanno risolti. La Commissione è composta di magistrati e di rappresentanti del Parlamento ed ha già iniziato i suoi lavori.

Speriamo di potere presto presentare il disegno di legge alle assemblee legislative, ma prima aspettiamo i voti della associazione dei magistrati nel prossimo congresso, tentando di trovare una soluzione che possa portare soddisfazione all'associazione dei magistrati e rispondere alle giuste esigenze dello Stato, sulla base dei principi che la Costituzione ha affermato.

Onorevoli colleghi, io risponderò alle singole osservazioni fatte dai diversi colleghi nei vari ordini del giorno. Una sola risposta desidero dare ora su un problema di carattere più generale, che riguarda soprattutto coloro

che collaborano con la magistratura: mi riferisco alla classe forense. Su questo argomento molti colleghi hanno interloquito. Codesto problema sta a cuore a tutti noi, che riconosciamo le difficoltà che la classe forense attraversa. Noi cerchiamo di studiare, d'accordo con i rappresentanti delle curie, i problemi fondamentali, che si riassumono in una nuova legge forense, nella Cassa di previdenza e nelle tariffe professionali.

Riguardo alla legge forense non voglio entrare in dettagli. Poiché essa non soddisfa in maniera completa, cercheremo di studiare le opportune modifiche da apportarsi. Attualmente i problemi più importanti sono quelli degli Albi.

È stato ripetutamente chiesto dalle curie il riconoscimento della personalità giuridica agli ordini forensi. Forse, si pensa con ciò di concorrere alla eredità della Federazione degli artisti e professionisti. Altra questione, come dicevo, è quella degli Albi: Albi aperti, Albi chiusi, concorsi, non concorsi. È un problema che dobbiamo esaminare, ma che non possiamo risolvere come si vorrebbe, e cioè con la cessazione della sospensione della legge e dei concorsi. Concordo pienamente con l'onorevole Casalnuovo circa una maggiore severità negli esami e se ciò fosse raggiunto, io personalmente sarei più favorevole ad essi che ai concorsi, perché ritengo che ridurre con la chiusura degli Albi la possibilità per molti giovani di aspirare alla professione di avvocato può costituire una forma di privilegio a beneficio di quelli iscritti e a danno di quelli che vi aspirano.

Ad ogni modo, questi punti saranno presi in esame e verranno presentati soprattutto al Congresso forense di Napoli, che avrà luogo nel gennaio prossimo. Sentiremo le voci dei diretti interessati sulla legge forense e sulla Cassa di previdenza. Per questa ritengo ci si debba orientare verso una forma di assistenza più che verso una forma di previdenza, molto più difficile ad attuare in considerazione del grande numero di avvocati esistenti in Italia. Per quanto riguarda le tariffe professionali, credo che gli avvocati avranno un senso di temperanza anche in questo, ma riconosco che qualche cosa bisogna fare per venire incontro alle loro esigenze. Ho risposto così a quasi tutti gli argomenti presentati dai diversi oratori, che con tanta abbondanza hanno partecipato a questa discussione. Ringrazio e faccio tesoro di tutte le osservazioni che sono state fatte, e che toccano lo sviluppo e l'attività del mio Ministero, e mi metto a disposizione di tutti per esaminare i diversi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

punti che possono essere presi in considerazione.

Risponderò ai diversi ordini del giorno; a quelli che possono essere accettati, a quelli che possono essere accolti come raccomandazione, ed a quelli ai quali il Governo, data la loro impostazione, non può concedere la sua accettazione. Con questo ringraziamento, chiudo la mia esposizione nella speranza che chiunque sarà al mio posto, possa continuare su queste mie direttive per presentare al Parlamento le leggi che vi ho indicato, sia quella per la magistratura, che l'altra di riforma al sistema carcerario, leggi che sono certo, potranno dare una impronta veramente forte ed indelebile a quella che è la nostra ricostruzione nazionale. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo sui seguenti ordini del giorno presentati:

« La Camera,

preso atto delle contrastanti opinioni che si sono manifestate in seno alla Commissione ministeriale per la riforma del Codice penale, nel senso che alcuni commissari propendono per il provvisorio sostanziale mantenimento del Codice stesso, in attesa dei risultati degli studi approfonditi e di lunga indagine per la revisione organica della struttura generale di esso, mentre altri suggeriscono e propugnano frattanto modificazioni marginali e particolari, che si sono già concretate in uno schema di provvedimento che non è stato ancora presentato al potere legislativo;

ritenuto che si appalesa di improponibile urgenza portare, sia al Codice di diritto sostantivo che a quello di diritto processuale, concepiti ed emanati sotto il segno del fascismo, quelle modificazioni che li aggiornino coi principi di democrazia, adattando i mezzi e le forme di tutela giuspenalistica alle nuove esigenze politiche e sociali, e li adeguino, altresì, ai criteri ed alle norme positive della Carta costituzionale,

invita il Governo
a provvedere in conformità ».

CAPALOZZA, PAOLUCCI.

« La Camera,

constatato che il bilancio del Ministero di grazia e giustizia contempla in unico capitolo le spese per le case di rieducazione per minori traviati insieme a quelle per le case di pena,

rileva

l'importanza particolare da darsi all'opera di rieducazione dei minori, onde ridurre la criminalità minorile, triste retaggio della guerra, specialmente col perfezionamento delle scuole interne da equipararsi alle esterne, e col servizio industriale e delle bonifiche agrarie (articoli 68, 69, 74, 75);

fa voti

perché, nei limiti delle possibilità finanziarie future:

1°) siano ripristinati tutti gli istituti di rieducazione danneggiati dalla guerra e se ne fondino dei nuovi;

2°) siano aumentate le rette giornaliere, tanto per le case statali quanto per gli istituti privati sovvenzionati;

3°) siano fondati istituti di osservazione anche in sedi diverse da quelle dei tribunali per minorenni;

4°) le minorenni, in ogni carcere giudiziario, siano separate dalle maggiorenni;

5°) la funzione dei rieducatori assuma carattere unitario, comprendendo nell'unico ruolo B, oltre i censori ed istitutori, anche gli assistenti, i quali, attualmente, hanno la loro carriera ristretta al gruppo C, restando affidati alla categoria inservienti i servizi materiali ».

GENNAI TONIETTI ERISIA, TITOMANLIO VITTORIA.

« La Camera,

ritenuto che le difformi decisioni dei tribunali e delle Corti di appello, sia in ordine alla necessità del giudizio di deliberazione delle sentenze di dichiarazione di nullità di matrimonio pronunciate da tribunali stranieri, che in tema di dichiarazione di nullità della trascrizione di matrimonio religioso sui registri dello stato civile, determinano incertezza del diritto in una materia che più di ogni altra reclama chiarezza e sicurezza di disciplina,

invita il Governo

a predisporre e proporre quei provvedimenti legislativi che appaiano efficaci ad impedire che per vie secondarie si alteri l'armonia del nostro ordinamento giuridico ».

MIGLIORI.

« La Camera,

ritenuto che una ormai lunga esperienza ha dimostrato che l'Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori è mancato agli scopi per i quali se ne determinò la creazione;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

invita il Governo a proporre al Parlamento, udito il parere dei Collegi professionali interessati, quelle diverse norme che, a modificazione o in sostituzione della legge 11 dicembre 1939, n. 1938, valgano a rendere effettiva almeno l'assistenza degli iscritti agli albi, che vengano a trovarsi in istato di bisogno ».

COPPI.

« La Camera,

considerata la urgente necessità di riassetare la codificazione e la legislazione ad essa intimamente legata, di elevare la preparazione dei magistrati, di rendere con tutti i mezzi più efficiente l'Amministrazione della giustizia;

tenuti presenti i vari interventi e le dichiarazioni del Ministro di grazia e giustizia al Senato, nelle sedute del 12 e 13 ottobre 1948, in sede di discussione del disegno di legge sullo stato di previsione delle spese di quel dicastero,

invita il Governo

1°) a rielaborare — liberandolo da tutte le incrostazioni fasciste — il Codice civile, rifacendo il libro del lavoro e dei contratti agrari secondo l'importanza assunta dal lavoro e dalla riforma agraria nella Costituzione, conservando quante sono acquisizioni della moderna dottrina e della recente giurisprudenza in quel Codice confluite, nonché l'unità di sistemazione di quelle che già costituirono le due branche separate del diritto civile e commerciale, la quale si rivelò soprattutto di grande efficacia pratica;

2°) a revisionare profondamente il Codice penale e di procedura penale, largamente permeati della ideologia fascista, per cui si appalesano quotidianamente in stridente contrasto con il rinnovato clima democratico;

3°) a provvedere sollecitamente al riordinamento delle Corti di assise e al ripristino della giuria popolare;

4°) a sospendere l'entrata in vigore, per il prossimo gennaio, del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, contenente modificazioni ed aggiunte al Codice di procedura civile e rielaborarlo sul disegno di legge presentato dall'ex Guardasigilli onorevole Gullo all'Assemblea Costituente nella seduta del 25 febbraio 1947, almeno per quanto guarda la citazione a udienza fissa davanti al collegio e alla sentenza istruttoria;

5°) ad emanare la nuova legge sull'ordinamento forense, che sancisca la limitazione degli albi, cui bisogna necessariamente ritornare per far salvo il decoro e il prestigio della

classe forense, conservando l'unicità dei Consigli professionali e degli albi, introdotta con l'articolo 19 del regio decreto 13 marzo 1944, n. 76;

6°) ad accelerare la elaborazione e la pubblicazione della legge sulla istituzione della Cassa assistenza e pensioni per gli esercenti la professione legale;

7°) ad elevare le tariffe professionali, assolutamente inadeguate all'attuale costo della vita e a quello degli strumenti di preparazione e di aggiornamento culturale indispensabili alla classe forense, segnalando al Ministro competente la urgente necessità di uno speciale trattamento tributario più equo nei confronti della classe forense travagliata da gravissimo disagio economico;

8°) a nominare una Commissione, che avvisi ad una larga semplificazione da apportare ai servizi di cancelleria, la cui massiva complessità importa un enorme aggravio di lavoro, che potrebbe essere eliminato a grande vantaggio sia per il personale che per i servizi stessi;

9°) a elaborare una legge sull'ordinamento giudiziario, che non deluda la lunga ed impaziente attesa dei magistrati;

10°) a coprire sollecitamente con pubblici concorsi, contribuendo così ad attenuare la disoccupazione dei troppi laureati in giurisprudenza ed il pretorato onorario, tutti i posti vacanti in ogni grado della Magistratura;

11°) ad impostare nel prossimo bilancio la spesa occorrente per dotare ogni tribunale di un'auto onde rendere possibile ai procuratori della Repubblica ed ai giudici istruttori il rapido e serio espletamento delle mansioni loro demandate dalla legge, influenzando così efficacemente all'accertamento dei reati; nonché la spesa occorrente per fornire di una moderna ed efficiente biblioteca giuridica i tribunali, in specie quelli in sede non universitaria;

12°) ad impostare nel prossimo bilancio la spesa occorrente per fornire anche le preture periferiche dell'indispensabile personale di servizio, dei materiali occorrenti al decoroso funzionamento della cancelleria e di quanto possa giovare alla rapida informazione ed all'aggiornamento legislativo e giuridico del magistrato preposto, concorrendo così ad elevare il suo prestigio;

13°) a procedere sollecitamente ad una revisione della giurisdizione e della competenza per rendere meno dispendiosa e più agevole l'amministrazione della giustizia ».

GERACI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

« La Camera invita il Governo:

a presentare al più presto il nuovo ordinamento giudiziario;

ad attuare senza indugi una riforma carceraria che si ispiri al principio della spiritualizzazione della pena;

fa voti perché, anche prima di tale riforma:

1º) impedisca almeno i subappalti dei servizi di fornitura per le carceri;

2º) incrementi l'assistenza religiosa; consenta alle organizzazioni di carità di accedere nelle carceri;

3º) vieti che i prevenuti, soprattutto se minori, siano ristretti negli stessi ambienti dei condannati;

4º) incrementi il servizio ispettivo, adegui agli organici ed alle necessità il numero dei direttori e dei ragionieri degli stabilimenti carcerari;

5º) adegui gli stipendi del personale a quello delle altre Amministrazioni dello Stato ».

CARCATERRA.

« La Camera,

rilevato il persistere del disservizio nella amministrazione e nel funzionamento della giustizia per mancanza di magistrati e di cancellieri, per deficienza di mezzi e di locali, rilievi più volte conclamati dalla classe forense,

ritenuto che le spese, oggi facenti carico ai comuni, sedi di uffici giudiziari, debbono essere assunte dallo Stato,

invita il Governo:

a) a predisporre con urgenza i necessari provvedimenti, allo scopo di permettere il regolare funzionamento della giustizia;

b) a presentare un progetto di legge, in forza del quale tutte le spese oggi a carico dei comuni nella amministrazione della giustizia, siano assunte e messe a totale carico dello Stato ».

FERRARESE.

« La Camera, ritenuto che il fenomeno del traviamiento minorile non può essere eliminato, o quanto meno contenuto, senza che agli sforzi intesi alla correzione e alla rieducazione dei minorenni travati o delinquenti si associ la ricerca e la eliminazione, nel possibile, delle cause di traviamiento, invita il Governo:

a) a promuovere, favorire e coordinare, se del caso, le iniziative di studio e di attuazione che comunque utilmente si riferiscano alla dolente materia;

b) a studiare e predisporre la riforma dell'istituto del tribunale per i minorenni, nel senso di attribuire allo stesso una maggiore prontezza agilità ed efficienza di funzionamento e di eliminare il frazionamento delle competenze tra il giudice dei minorenni, il giudice tutelare e il giudice ordinario, ponendosi altresì il quesito sulla opportunità della trasformazione del tribunale per i minorenni nel tribunale per la famiglia.

Ritenuto ancora che tra le cause del traviamiento minorile appare manifesta la decadenza della moralità e del costume, suggerisce che, in sede di progetto di riforma del Codice penale, si apprezzi la convenienza di modificare l'articolo 529 del Codice stesso ».

AMBRICO, MIGLIORI.

« La Camera invita il Governo:

1º) a far cessare — preparando all'uopo un regolare disegno di legge — la « temporanea sospensione », disposta con decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, n. 215, delle norme concernenti la limitazione del numero dei posti da conferire annualmente per l'iscrizione o il trasferimento negli albi dei procuratori, ripristinando così il sistema del concorso, ovvero disciplinando gli esami in maniera tale da garantirne la indispensabile serietà;

2º) a non prorogare ulteriormente la validità del decreto legislativo 3 maggio 1945, n. 232 (la quale, per il decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1593, cesserà di aver vigore con il 31 dicembre 1948) sulla facoltà concessa ai primi presidenti ed ai procuratori generali di applicare alle Corti di appello magistrati di grado inferiore in deroga alle norme contenute nell'ordinamento giudiziario ».

CASALINUOVO.

« La Camera invita il Governo a nominare una Commissione di inchiesta, composta di deputati e senatori, allo scopo di indagare e riferire al Parlamento sui metodi di investigazione adottati dalla polizia per ottenere la confessione degli arrestati, sulle condizioni dei detenuti negli stabilimenti carcerari, sui metodi adottati dal personale carcerario per mantener la disciplina tra i reclusi ».

CALAMANDREI.

« La Camera,

considerato che le modificazioni e aggiunte al Codice di procedura civile, approvate col decreto legislativo 5 maggio 1948, furono dettate dalla necessità di eliminare in via di urgenza i più gravi inconvenienti del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

rito civile, in attesa di una futura revisione generale del Codice;

riconosciuta la opportunità che i principi informatori di tali modifiche trovino esame anche in sede parlamentare,

chiede che il decreto legislativo in oggetto sia sottoposto al Parlamento, nel più breve termine, per la ratifica ».

LECCISO.

« La Camera,

invita il Governo:

1°) a modificare, con decorrenza dal 1° gennaio 1949, la pianta organica della magistratura della Corte di appello di Aquila, ad essa attribuendo un altro sostituto procuratore generale ed almeno altri tre consiglieri;

2°) a presentare un disegno di legge che — perdurando l'attuale, rilevante deficienza numerica del personale della magistratura e delle cancellerie — provvegga a trattenere in servizio, almeno fino al 31 dicembre 1949, una adeguata aliquota di magistrati, cancellieri e segretari, che dovrebbero essere collocati in pensione, e ciò al fine di evitare che molte sedi rimangano prive di funzionari, con grave nocumento per l'amministrazione della giustizia;

3°) a non trascurare l'applicazione delle norme stabilite nell'articolo 2 del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sulle guarantee della magistratura, circa il trasferimento dei magistrati, anche senza il loro consenso, ad altra sede, quando si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dagli articoli 16, 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario approvato con decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e quando nella sede che occupano non possono amministrare giustizia nelle condizioni volute dal prestigio dell'ordine giudiziario;

4°) a reprimere con la massima energia, provocando l'applicazione di severe sanzioni disciplinari, ove non ricorrano gli estremi di reato, il dilagare del triste fenomeno — che tanto avvilisce il decoro della professione forense ed umilia il prestigio stesso della giustizia — del procacciamento del patrocinio di processi penali a carico di detenuti, che in molte carceri giudiziarie viene esercitato da elementi del personale di custodia a vantaggio di avvocati senza scrupoli e senza dignità, sinanche attraverso una fitta rete di complicità e con opera sistematica di corruzione;

5°) ad impartire precise istruzioni agli organi del pubblico ministero perché, nei limiti delle loro attribuzioni, esplichino una assidua e solerte vigilanza al fine di impedire il manifestarsi, sempre più frequente, di casi

di abusi, maltrattamenti e sevizie in danno di cittadini fermati, arrestati o detenuti, ad opera di funzionari ed agenti della forza pubblica e del personale di custodia delle carceri, ed al fine, altresì, di perseguire con giusto rigore i casi già verificatisi ».

PAOLUCCI, CAPALOZZA.

La Camera,

rilevata la necessità di attuare il principio dell'unicità giurisdizionale dichiarato dalla Costituzione,

invita il Governo ad iniziare sollecitamente la revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, ai sensi dell'articolo VI delle Disposizioni transitorie, e fa voti perché si eviti l'istituzione di nuovi organi giurisdizionali speciali, anche se sotto forma di commissioni o sezioni specializzate, composte in prevalenza di elementi estranei all'ordine giudiziario.

Chiede, inoltre, che gli organi fondamentali previsti dalla Costituzione, primi fra tutti la Corte costituzionale ed il nuovo Consiglio superiore della Magistratura, siano al più presto costituiti.

Fa voti:

a) perché la nuova legge sull'ordinamento giudiziario, emanata in conformità delle norme costituzionali, realizzi in pieno i principi stabiliti dalla Costituzione per la Magistratura e l'amministrazione della giustizia;

b) perché, in particolare, si attui lo sganciamento dei magistrati dallo stato giuridico e dal trattamento economico degli impiegati statali, tenendosi sempre presente, come criterio direttivo, che la Magistratura sta nei rispetti della organizzazione statale in una posizione corrispondente a quella degli altri poteri (membri della Camera e del Governo) e che per conseguenza il carattere di investitura della pubblica funzione è prevalente su quello, proprio dell'impiego, di prestazione di un lavoro in corrispettivo di una mercede;

c) perché sia consentito il passaggio alla categoria A dei cancellieri e alla categoria B degli aiutanti di cancelleria, quando gli aspiranti si trovino in possesso del titolo richiesto per la categoria superiore ed abbiano dato sufficienti prove di capacità;

d) perché sia attuata una organica riforma carceraria, in cui si realizzi, come elemento predominante, quello educativo della pena, migliorando le condizioni di vita del detenuto ed eliminando quelle restrizioni che non apportano alcun beneficio morale ».

CACCURI, BUCCIARELLI DUCCI, LECCISO.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

« La Camera,

considerando l'opportunità di apprestare mezzi più efficaci per la lotta contro la delinquenza minorile,

invita il Ministro della giustizia:

1°) a prendere l'iniziativa di provvedimenti rivolti ad istituire tribunali per minori in ogni capoluogo di provincia e a riformare la composizione chiamando a farne parte donne che abbiano particolari competenze ed attitudini;

2°) a disporre che nel maggior numero possibile dei casi i minori non siano giudicati dal giudice ordinario anche quando siano coimputati in procedimenti a carico di maggiorenni;

3°) a studiare le riforme necessarie perché nell'esecuzione della pena il giudice abbia facoltà di affidare il minore alla famiglia ogni volta che — valutati l'ambiente familiare, le circostanze del reato, la personalità dell'imputato — ciò possa risultare utile alla sua rieducazione;

4°) a disporre per un effettivo rinnovamento degli istituti minorili mediante il riattamento degli edifici esistenti e la costruzione di nuovi, una migliore e più moderna attrezzatura, la specializzazione del personale addetto alla custodia dei minori ».

FAZIO LONGO ROSA.

« La Camera,

ritenuto che l'attuale competenza per valore di lire 50.000 assegnata ai pretori sia di gran lunga inferiore alla situazione economica creatasi in questi ultimi tempi;

invita il Ministro della giustizia a proporre un disegno di legge in base al quale tale competenza sia elevata almeno a lire 150.000 ».

ARIOSTO.

« La Camera,

attesa la necessità della riforma del Codice di procedura penale, che deve rappresentare il presidio della libertà dei cittadini;

ritenuto che, nel rinnovato sistema politico e costituzionale della Repubblica italiana, alcune di queste riforme dovrebbero attuarsi prima ancora di quella completa, per la cui attuazione occorrerà un lungo periodo di tempo;

considerato che, tra le più urgenti e più sentite, vi è quella, facilmente attuabile, della abolizione immediata, con provvedimento di legge, dell'articolo 16 del Codice

di procedura penale (richiesta di autorizzazione a procedere per i reati commessi in servizio di polizia),

invita il Governo a provvedere in conformità ».

GUADALUPI.

« La Camera,

considerato che l'Ente di previdenza, istituito a favore della classe degli avvocati e procuratori, non ha risposto e non risponde allo scopo assistenziale per il quale è stato costituito,

considerato che l'intera categoria degli avvocati e procuratori ne reclama la profonda trasformazione, quando non ne chieda anche la soppressione con la conseguente messa in liquidazione,

invita il Governo

a presentare un disegno di legge, che quanto meno provveda alla trasformazione dell'ente stesso, onde esso possa rispondere alle sue finalità, e a presentare altro disegno di legge urgente, che sospenda la corresponsione dei contributi ».

AVANZINI, ARTALE, DOMINEDÒ, LO GIUDICE, MAXIA, MURGIA, TARGETTI, CAPALLOZZA, MIGLIORI, RICCIO STEFANO.

« La Camera,

considerato che tra gli ultimi mesi del 1944 e i primi del 1945, quando l'Alta Italia, oltre la linea gotica, si trovava soggetta al governo fascista repubblicano ed alla occupazione tedesca, furono collocati a riposo dal Governo legittimo per il compimento del limite di età i magistrati che avevano raggiunto gli anni 70,

considerato che i predetti magistrati dal Governo locale di fatto furono mantenuti in servizio senza alcuna interruzione e venne loro applicata la legge 9 luglio 1944, n. 320, sul richiamo in servizio dei magistrati pensionati,

considerato che dopo i primi mesi dalla liberazione il Ministero della giustizia mantenne in servizio i magistrati che raggiungevano il limite di età, sospendendo così il loro collocamento a riposo e pertanto senza alcuna liquidazione né di pensione, né di indennità di buonuscita,

considerato che si è venuta creando così una ingiusta disparità di trattamento tra magistrati che nelle stesse condizioni di età hanno tutti prestato continuo ed ininterrotto servizio e tutti sono stati e sono occupati negli stessi uffici e con le medesime incombenze,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

invita il Governo

ad emettere un provvedimento legislativo che sani quella disparità e determini l'identico trattamento di riposo ai magistrati riassunti in servizio dopo il loro collocamento a riposo dal Governo locale di fatto nell'Alta Italia e quelli in servizio trattenuti o riassunti dal Governo legittimo, avendo tutti compiuto il 70° anno di età ».

MURGIA, AVANZINI, MIGLIORI.

« La Camera,

considerato che il limite di età per il collocamento a riposo dei magistrati sarà determinato dalla prossima legge sull'ordinamento giudiziario, né può escludersi che quel limite sia fissato al 75° anno di età;

considerato, inoltre, che non tutti i posti preveduti dall'organico della magistratura giudiziaria nelle singole sedi risultano e risulteranno coperti durante l'esercizio finanziario 1948-49, cosicché il provvedimento invocato non importerà un sensibile aggravio di spesa;

considerato che la insufficienza ed il ritardo dei concorsi sino ad oggi banditi, insufficienza e ritardo dovuti alla situazione creata dalla guerra e succeduta alla stessa, hanno vietato sino ad oggi l'adeguamento delle promozioni,

invita il Governo

a presentare con la procedura di urgenza un disegno di legge che proroghi di un anno, e cioè sino al 31 dicembre 1949, il decreto legislativo 28 dicembre 1947, n. 1594, così da consentire il trattenimento ed il richiamo in servizio dei magistrati che hanno pur superato il 70° anno di età ».

PETRONE, AVANZINI, ARTALE, MIGLIORI,
RICCIO STEFANO, BUCCIARELLI DUCI,
LEONE GIOVANNI.

« La Camera,

considerato che l'articolo 211 dell'attuale ordinamento giudiziario fa divieto di riammissione in carriera al magistrato che ha cessato di far parte dell'ordine giudiziario a seguito di sua domanda da qualsiasi motivo determinata;

considerato che lo stato di guerra, con la situazione anormale dallo stesso creata, ha indotto parecchi magistrati a dimettersi dal servizio, cosicché essi si trovano oggi disoccupati in istato di bisogno, mentre potrebbero dare ancora apporto di attività alla funzione giudiziaria,

invita il Governo

a presentare un provvedimento legislativo, che consenta ai predetti magistrati la ripresa della funzione giudiziaria previo concorso per titoli da essere sollecitamente bandito ».

DELLE FAVE, AVANZINI, ARTALE.

« La Camera lamenta che i fondi assegnati alle spese del Ministero di grazia e giustizia sieno assolutamente insufficienti a soddisfare elementari esigenze delle gestioni di sua competenza e, al tempo stesso, afferma la necessità di assegnare un termine perentorio alla Commissione per la riforma dell'ordinamento giudiziario, del Codice penale e del Codice di procedura penale ».

TARGETTI, AMADEI, GUADALUPI, MANCINI.

« La Camera,

constatato che le più alte magistrature dello Stato si vanno pronunziando in maniera discorde sul carattere e sull'efficacia precettiva o direttiva delle norme contenute negli articoli 25, 48 e 113 della Costituzione;

ritenuto che tale incertezza interpretativa si manifesti particolarmente pregiudizievole per le dolorose conseguenze che ne conseguono,

invita

il Ministro di grazia e giustizia a predisporre quei provvedimenti legislativi necessari per tradurre in atto — nei vari casi concreti tuttora esistenti — le suddette disposizioni della Carta costituzionale ».

ROBERTI, MICHELINI, FILOSA, TER-
RANOVA RAFFAELE, MASTINO DEL
RIO, COLITTO, ALMIRANTE, MIE-
VILLE, SEMERARO GABRIELE, BA-
SILE, FASSINI, CASALINUOVO.

« La Camera,

premesso che esigenza fondamentale di uno Stato democratico è l'attuazione di una giustizia sollecita, il cui strumento è costituito dal Codice di procedura;

constatato che il vigente Codice di procedura civile non risponde ai requisiti di sollecitudine e di economia nell'interesse dello Stato e dei cittadini;

ritenuto che, se pur venisse aumentato l'attuale troppo esiguo numero dei magistrati e cancellieri, non pertanto il vigente Codice potrebbe assolvere alle richiamate preminenti ragioni di sollecitudine e di economia;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

ritenuto altresì che parziali adattamenti o limitati correttivi non servirebbero in nessun modo a risolvere il problema, che invece deve essere affrontato nella sua essenza, con l'abolizione, tra l'altro, dell'istituto del giudice istruttore, che è l'espressione di una concezione autoritaria dell'amministrazione della giustizia civile, incompatibile con un ordinamento democratico dello Stato moderno, di guisa che il giudice debba essere restituito alla sua funzione di moderatore e regolatore degli interessi delle parti private, escludendone quella invece di incontrastato « dominus »,

fa voti

1º) per la sospensione del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, al preciso scopo di rielaborare tutta la materia processuale civile, con senso assolutamente pratico, tenuto conto dell'attuale situazione del personale giudiziario;

2º) per il ritorno al procedimento sommario, con gli adattamenti del caso, in attesa della richiesta completa totale rielaborazione del Codice stesso ».

MAXIA, CLERICI.

« La Camera,

in attesa del nuovo ordinamento giudiziario, di cui si sollecita la presentazione; constatato il sistema divenuto ormai norma regolare — forse per la carenza e la deficienza degli stabili carcerari in genere e delle carceri giudiziarie in specie — dell'accomunamento e del comune trattamento, specialmente morale, sia nei confronti dei detenuti già condannati, quanto dei detenuti ancora in attesa di giudizio,

invita il Governo

1º) a concretare il principio affermato nella Costituzione, stabilendo un termine massimo di tempo — come già attuato in altri paesi — e contenuto in limiti ragionevoli, perché sia sottoposto a giudizio l'imputato;

2º) a stabilire una precisa distinzione fra i detenuti condannati e gli imputati ».

GEUNA, GIACCHERO, FACCHIN.

« La Camera,

con riferimento al provvedimento di legge relativo all'ampliamento della pianta organica dei magistrati della Corte di appello di Catanzaro, testé approvato dalle competenti Commissioni del Senato e della Camera in sede legislativa;

in considerazione della urgenza, presso quel distretto, che è fra i centri giudiziari

più importanti della Nazione, della ripresa normale del lavoro, fino ad oggi gravemente compromessa, anzi resa impossibile, dalla deficienza del personale,

invita il Governo

ad adoperarsi con la massima energia perché il provvedimento stesso abbia immediata esecuzione, con la designazione dei nuovi consiglieri e la intimazione agli stessi di raggiungere subito la sede ».

PUGLIESE, CASALINUOVO.

Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere anche sul seguente ordine del giorno, presentato dopo la chiusura della discussione:

« La Camera, rilevata la penosa situazione delle carceri italiane, sollecita il Governo ad attuare una completa riforma, ispirata ai principi espressi dalla Costituzione all'articolo 27, secondo cui: « Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato ».

« In dipendenza di ciò si deve soprattutto:

a) creare un piano di costruzioni degli edifici carcerari, adeguato ai bisogni attuali ed alle esigenze moderne;

b) estendere il lavoro a tutti i detenuti esclusi coloro che non possono lavorare per motivi di salute;

c) selezionare il personale direttivo e di custodia onde aver sicurezza di capacità e soprattutto di correttezza;

d) comporre e potenziare i Consigli di patronato e favorire l'assistenza dei liberati dal carcere;

e) curare la gestione diretta delle carceri da parte dello Stato al fine di evitare speculazioni di appaltatori ed inutili spese della pubblica Amministrazione.

« BUZZELLI ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Circa l'ordine del giorno Capalozza, pregherei l'onorevole collega di non insistere. Del resto, non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Credo di aver risposto abbastanza all'ordine del giorno Gennai. Ho riconosciuto che l'intervento dell'onorevole Gennai è stato utile ed io farò tesoro di quanto mi è stato detto. Molte cose abbiamo fatto e molto desideriamo fare per venire incontro all'assistenza dei minori traviati.

Circa la retta giornaliera di lire 300 che lo Stato dà a tutti gli Istituti privati, da in-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

formazioni assunte mi risulta che essa è stata accettata da tutti, tranne che dal « Beccaria » di Milano.

Onorevole Gennai, ella ha un cuore generoso ed io vorrei pregarla di tener conto anche delle nostre esigenze e di far sì che l'Istituto Beccaria si accontenti di questa proposta. Ad ogni modo, accetto come raccomandazione il suo ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno Migliori, io devo far presente che sono intervenuto in questa materia e che anzi mi è stata rimproverata una circolare che ho fatto a proposito dei matrimoni rumeni. E l'ho fatta ritenendo che si stesse commettendo una frode alle nostre leggi. Onorevole Migliori, è inutile che ripeta la storia di questa materia perché lei la conosce benissimo. Attraverso una Convenzione del 1881, vi era la possibilità che matrimoni annullati in Rumenia venissero trascritti in Italia, contrariamente ai principi stabiliti nella Convenzione dell'Aja. È vero che qualche Corte d'Appello, malgrado la circolare del Ministro, è stata di diverso avviso (cito ad esempio la Corte d'appello di Torino), ma contro queste sentenze vi è un ricorso in Cassazione. La Cassazione, quindi, dirà la ultima parola su questa questione.

Per quanto riguarda, poi, gli annullamenti di matrimoni per cause che la legge sul Concordato deferisce all'Autorità giudiziaria italiana, vi è stata un'interpretazione diversa da parte delle varie Corti di appello. Contro le sentenze di quelle Corti che hanno ritenuto che l'incapacità non sia necessario venga provata esclusivamente con sentenza di interdizione, essendo ammissibili altre prove, è stato presentato ricorso in Cassazione.

L'ultima parte di questo ordine del giorno richiama l'attenzione su di un punto che abbiamo già allo studio, ossia sull'opportunità di modificare l'articolo 72 del Codice di procedura civile, in modo che il Pubblico ministero in questi casi, come in altri casi in cui il suo intervento è richiesto, possa costituirsi parte, ed allora non avrà bisogno di ricorrere soltanto nell'interesse della legge, ma anche come parte, in Cassazione per l'annullamento di decisioni non conformi allo spirito della legge.

Riguardo all'ordine del giorno Coppi, ho dato le indicazioni; lo accetto come raccomandazione, perché è conforme al nostro spirito. Circa l'ordine del giorno Geraci, per quanto si riferisce alla riforma e alla revisione dei codici, lo accetto come raccomandazione.

L'onorevole Carcaterra ha inteso quello che io ho detto sull'ordinamento giudiziario; credo possa rimanere soddisfatto.

L'onorevole Ferrarese ha posto una questione, della quale non ho parlato: il contributo dello Stato per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici giudiziari. La legge è quella che è e non posso modificarla. Le cifre, che prima erano modeste, sono diventate ora rilevanti. Abbiamo fatto delle proposte al Tesoro; speriamo che il Tesoro le accolga e mi auguro che l'onorevole Ferrarese le appoggerà. Così potremo venire incontro ai Comuni meglio che per il passato.

All'onorevole Ambrico posso dire che il problema da lui impostato è allo studio da parte della Commissione incaricata della riforma carceraria. Egli vorrebbe l'istituzione di un tribunale per minorenni presso ogni tribunale. Vedremo di potere aumentare il numero dei tribunali per minorenni, tenendo conto specialmente delle Corti di appello di grande vastità e di quelle che hanno una rete di comunicazioni difficile. È nostro intendimento cercare di allargare e di migliorare le possibilità, riguardo alla costituzione ed al funzionamento dei tribunali per minorenni.

Quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, riguardante la decadenza della moralità e del costume, l'articolo 529 del codice penale stabilisce quello che è l'oscenità: trattasi di argomento molto delicato sul quale non posso rispondere su due piedi. La questione sarà trattata dalla Commissione incaricata di formulare le proposte per la riforma del Codice penale. Posso, comunque, assicurare, l'onorevole Ambrico che faremo di tutto per accontentarlo.

All'onorevole Casalinuovo ho risposto, ringraziandolo del suo intervento. Riconosco la gravità del problema, che è allo studio; non posso però, far cessare la « temporanea sospensione » prima che il Parlamento abbia deciso sulla forma della legge particolare.

Circa il provvedimento che scade il 31 dicembre prossimo, abbiamo chiesto al Tesoro l'autorizzazione per prorogarlo, per lo meno finché permanga l'attuale situazione di emergenza. Non già che io abbia il gusto di mandare i pretori nelle Corti d'appello, ma, se per esigenze della giustizia, come ad esempio a Catanzaro, la cui difficile situazione giudiziaria è ben nota all'onorevole Casalinuovo, sorge il bisogno di ricorrervi, non si può evitare di farlo.

Mi auguro comunque che con l'espletamento del concorso interno si abbia un numero di magistrati d'appello tale da consentirci di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

non più applicare le disposizioni eccezionali attualmente vigenti.

Ordine del giorno Calamandrei: ella, onorevole Calamandrei, mi ha invitato a fare una passeggiata insieme nelle carceri; ci verrò volentieri, ma un'inchiesta mi pare francamente esagerata. Questo per quanto riguarda le carceri; circa poi gli interrogatori, la competenza a provvedere non è del Ministero della giustizia. Io penso che il rimedio efficace ai lamentati inconvenienti noi lo troveremo quando in attuazione dell'ordinamento giudiziario la polizia giudiziaria passerà veramente a disposizione dei magistrati. Allora soltanto tali eccessi di tortura fisica e morale, tanto deplorabili, verranno a cessare, ma in questo momento io come Guardasigilli, non posso assumere degli impegni che esulano, come ho detto, dalla competenza del mio Ministero.

Accolgo ad ogni modo l'ordine del giorno come raccomandazione, e prego l'onorevole Calamandrei di non voler insistere sulla proposta di una commissione d'inchiesta.

All'ordine del giorno dell'onorevole Lecicso mi pare di aver già risposto ampiamente, venendo incontro al suo desiderio. Ciò che egli propone, risponde infatti a quanto noi abbiamo intenzione di fare. Io accetto quindi questo ordine del giorno.

All'onorevole Paolucci rispondo che, per quanto riguarda la Corte d'appello di Aquila, farò del mio meglio per cercare di mantenere la pianta al completo, ma non posso aggiungere altro personale oltre quello previsto dall'organico in quanto che, per far ciò, occorrerebbe una legge. Presenterò un disegno di legge alla Camera, relativo a tutta la pianta organica, per l'intero territorio della Repubblica: ma una legge particolare per la Corte d'appello di Aquila non mi sento di presentarla.

Circa l'altra questione prospettata nel secondo comma, posso assicurare che ho in corso trattative con il Tesoro perché avvenga quanto si desidera, appunto in relazione alla deficienza dei quadri. Non è cosa quindi che dipenda esclusivamente da me, che altrimenti avrei già provveduto.

Circa poi il terzo comma — trasferimento dei magistrati — se mi verranno denunciati fatti precisi, io agirò in conseguenza. Per gli agenti che sono a servizio degli avvocati, ogni qual volta ne sarò informato, provvederò a trasferirli, giacché è certo che il loro irregolare intervento in materia così delicata, come è quella della scelta di un difensore, verrebbe a coartare la volontà dei detenuti,

concretandosi altresì nella creazione di un privilegio a favore di determinati avvocati.

Quanto all'ultimo comma del suo ordine del giorno, mi richiamo a quanto ho già detto in proposito all'onorevole Calamandrei. Torno a ripetere che quando la polizia giudiziaria sarà veramente a disposizione esclusiva dei magistrati, questi inconvenienti cesseranno di verificarsi.

All'onorevole Caccuri posso dire che ho già parlato abbastanza dei problemi che lo interessano. Delle sue proposte e dei suoi suggerimenti si terrà conto nella formulazione della legge sull'ordinamento giudiziario che verrà al Parlamento per la discussione. Del resto, la Commissione è formata da tanti colleghi e magistrati insigni, che certamente cureranno di fare il meglio possibile nell'interesse della magistratura e del Paese.

Accetto, quindi, come raccomandazione quanto ha scritto e ne farò tesoro per lo sviluppo della legge.

Circa l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Fazio Longo Rosa, la ringrazio della collaborazione che mi ha dato nei problemi relativi all'infanzia, alla delinquenza minorile, al tribunale dei minorenni, ecc.

Posso dirle, oltre quello che ho già detto rispondendo all'onorevole Migliori, che è allo studio la possibilità di estendere i tribunali dei minorenni, se non dappertutto, almeno nei luoghi dove vi sono le più ampie circoscrizioni di Corte d'appello e dove le comunicazioni si presentano più difficili.

Stiamo anche esaminando il problema della partecipazione delle donne ai tribunali dei minorenni e posso dichiarare, a soddisfazione della classe femminile, che sarà forse questo uno dei pochi esempi che daremo di intervento nella magistratura delle donne. Ritengo che esse, nei tribunali minorili, che hanno la funzione di giudicare dei ragazzi, possano essere utili per il loro senso di maternità.

Cercheremo di attuare questo esperimento, se avremo il consenso del Parlamento.

Sull'ordine del giorno dell'onorevole Ariosto, ricordo che ho già presentato un provvedimento per l'aumento della competenza pretoria a centomila lire sin dall'epoca della Costituente. Lei, onorevole Ariosto, non c'era, ma gli altri colleghi se ne ricorderanno. La Commissione non espresse allora parere favorevole, e ciò forse in considerazione del fatto che in quel momento la maggioranza delle preture era priva dei titolari e non si ritenne opportuno accordare una competenza superiore a giudici non di carriera. Poiché mi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

auguro, che con l'ultima immissione di magistrati copriremo quasi al completo l'organico di tutte le preture italiane, è mio intendimento ripresentare questo provvedimento all'esame dell'Assemblea che credo non troverà ostacoli ad accoglierlo. Accetto, pertanto, in linea di massima il suo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Guadalupi, posso dire che la questione è stata presa in esame dalla Commissione per la riforma del Codice di procedura penale. La Commissione, richiamando una legge del 1916, avrebbe in animo di proporre che queste garanzie amministrative invece che al Ministro della giustizia vengano affidate ad una Commissione composta prevalentemente di magistrati. Trattasi, comunque, di questione tuttora allo studio, che potrà presentarsi al Parlamento unitamente alle altre di maggiore rilievo che verranno stralciate dall'apposito Comitato formatosi in seno alla Commissione di riforma.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Avanzini, Artale ed altri, la Commissione incaricata sta studiando in qual modo trasformare l'Ente e pare si voglia orientare a riformarlo affidandogli dei compiti assistenziali e non anche previdenziali. Invero, fare la previdenza per 24 mila avvocati non è un problema molto semplice. L'assistenza invece è un problema molto più limitato che può riguardare ad esempio, gli infortuni o un collega caduto che non è riuscito. In questo senso la solidarietà della classe è utile. (*Interruzione del deputato Avanzini*).

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la prego di esprimere il suo parere sull'ultimo comma dell'ordine del giorno che riguarda la presentazione di un altro disegno di legge urgente che sospenda la corresponsione dei contributi.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Questo non lo posso promettere perché, sospendendo i contributi in questo momento, si farebbe il danno di tutti. È meglio conservare tutta questa attività assistenziale, che ancora rappresenta una cosa buona, per l'ente futuro, ma sospendere...

PRESIDENTE. Allora non accetta?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non accetto e prego l'onorevole Avanzini di non insistere.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Murgia, Avanzini e Migliori ho già risposto in parte, per quello che ho detto all'onorevole Migliori.

MURGIA. Ma il mio ordine del giorno riguarda i magistrati che erano al nord oltre la linea gotica.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. È una questione che esaminerò. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione e cercherò di esaminarlo, se è giusto.

All'ordine del giorno dell'onorevole Petrone ho già risposto. Cercherò di mantenere ancora per un anno questa situazione dei magistrati, e credo che la mia assicurazione possa essere sufficiente.

Quanto all'ordine del giorno Delle Fave-Avanzini, io pregherei di non insistere. Si tratta di magistrati che si trovano già in quiescenza: è dunque un provvedimento che non riguarda solo il Ministero della giustizia ma tutti i Ministeri, e non possiamo comprometterlo unilateralmente con precedenti pericoli.

PRESIDENTE. Ella dunque, onorevole Ministro, non accetta l'ordine del giorno Delle Fave e prega i proponenti di non insistere.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Perfettamente.

Quanto all'ordine del giorno Targetti, in linea di massima sono d'accordo per la prima parte, in cui si lamenta la limitatezza dei fondi assegnati al Ministero della giustizia. Il primo a riconoscere questa ristrettezza di mezzi sono io, e accetto dunque l'osservazione anche come appoggio alle richieste che dovrò fare in futuro per il prossimo bilancio. Questa parte dell'ordine del giorno Targetti corrisponde dunque al desiderio mio e, credo, di tutta l'Assemblea.

L'altra parte dell'ordine del giorno Targetti, in cui mi si invita a fissare un termine per la riforma dell'ordinamento giudiziario, non può essere da me accettata. La riforma è in istudio. Dobbiamo ancora sentire la voce degli interessati. Io verrò con lei a Firenze, onorevole Targetti, appunto per sentire questa voce e farne tesoro per i lavori della Commissione. Assicuro tuttavia che per i primi mesi dell'anno venturo la riforma sarà presentata al Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro crede dunque prematuro di fissare un termine?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Precisamente. Non possiamo fare come si faceva nel periodo fascista in cui tutto doveva essere compiuto entro un termine prestabilito, senza aver prima accertato la possibilità del compimento. Le leggi bisogna farle quando sono mature. Del resto penso sia nota la mia serietà di propositi, e se ora prendo l'impegno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

di presentare la riforma nei primi mesi dell'anno venturo, la Camera può esser certa che l'impegno sarà mantenuto. Non sarebbe, del resto, nemmeno utile affrettare la presentazione prima d'allora, data la mole di lavoro e di leggi che sta dinanzi al Parlamento per il prossimo periodo.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda i codici penali.

Vi è poi l'ordine del giorno dell'onorevole Roberti sulla questione della retroattività. È un principio affermato nella Costituzione, ma a meno di non ripetere inutilmente la disposizione della Costituzione, bisogna avere la possibilità di risolvere i casi concreti.

Specie da quella parte della Camera mi si sollecita di frequente ad abolire le leggi eccezionali. Ma quali sono le leggi eccezionali tuttora in vigore? Mi sono informato di questo espressamente presso i miei uffici ministeriali: all'infuori della Corte d'assise straordinaria, che con l'espletamento di questi ultimi processi in corso terminerà la sua attività, e della legge per i sopraprofiti di guerra, ora di competenza del Ministero delle finanze, resta in vigore solo la norma la quale consente, nel caso di reati commessi contro antifascisti, la riapertura di giudizi già definiti.

Quanto alle norme per la limitazione temporanea del diritto di voto, la loro validità si esaurisce entro cinque anni, e quindi alle prossime elezioni queste disposizioni non vi saranno più.

ALMIRANTE. Ma nel frattempo vi sono altre elezioni, elezioni regionali, elezioni amministrative.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. È un problema che non investe me soltanto. Perciò non posso accettare l'ordine del giorno se non come raccomandazione.

L'onorevole Maxia vorrebbe la sospensione del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483. Ho già risposto in proposito all'onorevole Lecciso e ad altri colleghi, e prego, ora, anche l'onorevole Maxia di non insistere nel suo ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Geuna, perché anche noi ci preoccupiamo della lamentata promiscuità dei detenuti e miriamo a raggiungere quella separazione che l'onorevole Geuna propone col suo ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno degli onorevoli Pugliese e Casalnuovo, credo che la Commissione abbia già approvato questo disegno, che perciò verrà discusso alla Camera.

Prego l'onorevole Buzzelli di non insistere nel suo ordine del giorno dopo quanto ha inteso da me durante l'esposizione che ho fatta. Accolgo in pieno tutte le raccomandazioni che si riferiscono agli edifici carcerari, al lavoro dei detenuti, alla selezione degli agenti, ed anzi desidero che l'onorevole Buzzelli collabori con me che non mancherò di interrogarlo. Chiederò anche il suo consiglio a proposito di quanto mi propongo di fare per migliorare il sistema carcerario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori di ordini del giorno se vi insistono. Onorevole Capalozza, ella mantiene il suo?

CAPALOZZA. Non insisto per la votazione e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gennai Tonnietti insiste nel suo ordine del giorno?

GENNAI TONNIETTI ERISIA. Non vi insisto, e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori?

MIGLIORI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Coppi insiste sul suo ordine del giorno?

COPPI. L'atteggiamento del collega Avanzini mi pone in una situazione alquanto difficile; ritengo di doverlo mantenere, in quanto è meno impegnativo di quello dell'onorevole Avanzini.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Geraci se mantiene il suo ordine del giorno.

GERACI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. E l'onorevole Carcaterra?

CARCATERRA. Lo trasformo anch'io in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrarese mantiene il suo ordine del giorno?

FERRARESE. L'impostazione in bilancio al capitolo 43 porta 60 milioni per venire incontro ai comuni nelle ingenti spese che essi sostengono per la manutenzione degli edifici giudiziari. Quando si pensa che il solo comune di Milano spende 70 milioni, non so cosa potranno avere gli altri comuni, anche se capoluoghi di Regione. Se poi pensiamo ai capoluoghi di provincia, sono essi che debbono sostenere le maggiori spese. Raccomandazione o mantenere l'ordine del giorno? Vada come raccomandazione, sicuro però, che, la proposta si insabbierà, mi riservo di presentare una proposta di legge, perché il problema sia risolto in pieno e perché il tesoro assuma tutta la spesa che oggi i comuni devono sostenere per gli uffici giudiziari.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Ambrico e Migliori. Chiedo all'onorevole Migliori se lo mantiene.

MIGLIORI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. E l'onorevole Casalinuovo?

CASALINUOVO. Trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione e ringrazio il Governo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Calamandrei, al quale chiedo se lo mantiene.

CALAMANDREI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue quello dell'onorevole Lecciso.

LECCISO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci, mantiene il suo?

PAOLUCCI. Per quanto concerne la prima parte mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro. Desidererei l'assicurazione che il Ministro provvederà a completare al più presto possibile l'organico della Corte d'appello dell'Aquila.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sì.

PAOLUCCI. Grazie. Comunque trasformo in raccomandazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Caccuri. Non essendo presente, l'ordine del giorno si intende decaduto.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Fazio Longo Rosa, alla quale chiedo se lo mantiene.

FAZIO LONGO ROSA. Non vi insisto e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ariosto, al quale chiedo se lo mantiene.

ARIOSTO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi, mantiene il suo ordine del giorno?

GUADALUPI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Avanzini, ella è stata invitata dal Ministro a non insistere sull'ultima parte del suo ordine del giorno. Ha facoltà di dichiarare se aderisce a tale invito.

AVANZINI. Proprio per le dichiarazioni dell'onorevole Ministro sono costretto a mantenerlo. Appunto perché ho appreso che l'Ente di previdenza sta riducendo il suo programma massimo di previdenza a un programma minimo di assistenza non vedo la ragione perché

debbano continuare quei contributi che pesano sulla categoria forense.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Desidero dire all'onorevole Avanzini questo: siamo d'accordo, che non bisogna completamente distruggere quello che si è fatto per costruire un sistema associativo. Quando sono venuti da me degli avvocati per dirmi che non vorrebbero pagare più contributi, ho risposto: che in un momento in cui si tende sempre più verso forme associative gli avvocati non devono dare l'impressione di uno sfrenato individualismo. Riconosco che bisogna modificare l'ente, ma modificare non significa distruggere.

Non mi rendo conto della esigenza di sospendere i pagamenti che una volta sospesi, non si riprenderebbero più, con il risultato di eliminare ogni forma assistenziale per gli avvocati. Pregherei pertanto di non insistere in questa parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Avanzini se, dopo queste altre dichiarazioni del Governo, insiste.

AVANZINI. Io devo insistere. Questa mattina non ho avuto la buona ventura di essere ascoltato dall'onorevole Ministro. È indubbio che si è costituito, attraverso i contributi già versati, un notevole patrimonio. Noi continuiamo a pagare non per un'opera di previdenza e di assistenza, ma per mantenere una burocrazia e un corpo impiegatizio, che ormai purtroppo vive su quello che è già stato raccolto. Oggi, data l'esasperazione alla quale si è portato il contributo, il peso è divenuto insopportabile. Io insisto ancora perché il mio ordine del giorno sia votato.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendo presenti gli onorevoli Murgia, Petrone e Delle Fave, s'intendono decaduti i rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Targetti, mantiene il suo ordine del giorno?

TARGETTI. Il mio ordine del giorno risulta di due parti molto distinte, che non hanno alcun legame fra loro. L'onorevole Ministro ha detto che accetta la prima parte: proporrei allora di mettere in votazione soltanto quella prima parte. Alla seconda parte, invece, rinunzierei perché, non essendo accettato dall'onorevole Ministro, l'esito della votazione sarebbe chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, mantiene il suo ordine del giorno?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

ROBERTI. Se l'onorevole Ministro accetta come raccomandazione il mio ordine del giorno, ringrazio e non insisto; in caso contrario, lo mantengo.

PRESIDENTE. Ella ha sentito che il Ministro ha lealmente detto che accettava come raccomandazione il suo ordine del giorno, cioè per studiare cosa si potrebbe fare nel senso da lei desiderato, senza peraltro assumere alcun impegno. È opportuno ribadire questo, prima dell'eventuale votazione.

ROBERTI. Poiché il Ministro ha dichiarato che studierà quali provvedimenti possano essere adottati, non insisto nel mio ordine del giorno e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Clerici, ritira l'ordine del giorno che ha presentato insieme con l'onorevole Maxia, o lo mantiene? Le ricordo che il Ministro non l'ha accettato nemmeno a titolo di raccomandazione.

CLERICI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Geuna mantiene il suo ordine del giorno?

GEUNA. L'onorevole Ministro ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione, ma poiché anch'io, data l'ora tardissima, stamane non ho potuto essere ascoltato dal Ministro mi permetto rispettosamente di insistere affinché sia con sollecitudine provveduto al progetto di legge, soprattutto per i termini di tempo entro i quali l'imputato deve essere giudicato. Completo il mio pensiero dicendo che desidero che questi termini di tempo siano ristretti al massimo e che, conseguentemente, l'imputato durante la detenzione preventiva sia tenuto separato dai carcerati già condannati. Desidererei un'assicurazione in tal senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della giustizia.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il desiderio espresso dal collega Geuna è in relazione con la disponibilità dei locali; sono anch'io del suo parere, ma non posso prendere alcun impegno immediato o a scadenza fissa perché non so quali siano le disponibilità di locali necessari per separare i sottoposti a giudizio dai condannati. Ad ogni modo questo principio corrisponde al mio desiderio e prendo impegno verso di lei e verso tutta la Camera di attuare al più presto possibile il provvedimento.

PRESIDENTE. E allora, onorevole Geuna?

GEUNA. Ringrazio infinitamente il Ministro e trasformo in raccomandazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Casalnuovo, mantiene l'ordine del giorno da lei presentato insieme con il collega Pugliese?

CASALINUOVO. Poiché l'onorevole Ministro ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione, non insisto per la votazione e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzelli, insiste nel suo ordine del giorno?

BUZZELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo allora alle votazioni. Per primo v'è l'ordine del giorno Coppi che, se approvato, sarà preclusivo rispetto all'ordine del giorno Avanzini.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Dovrò ora porre in votazione l'ordine del giorno Calamandrei.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia permesso a un profano di intervenire in questa discussione, dove è stato preceduto da uomini di dottrina e associarmi all'ordine del giorno di un giurista illustre quale è l'onorevole Calamandrei. Ma ho chiesto di parlare per una competenza antica di cose carcerarie, per una diretta esperienza, e direi non soltanto per l'esperienza ma per qualche cosa di più, per una sorta di dovere, che sento oggi, e che ho sentito quando guardandomi intorno e vedendo le cose, e gli uomini che delle cose soffrivano, mi sono domandato come mai non si fosse mai posto rimedio. Perché le cose del carcere erano rimaste immobili quasi in mezzo a tanti eventi, a tanti progressi, almeno tecnici, perfino nei loro aspetti materiali. Quanti nelle vicende della storia d'Italia abbiamo avuto, o la ventura o la sventura del carcere, di provare questa sofferenza! È questa una prova che non fu fatta soltanto da uomini che avevano commesso dei reati, ma da uomini che furono la parte migliore della Nazione.

Tutti i sistemi carcerari prima di essere passati attraverso il vaglio delle commissioni, furono sperimentati da uomini fra i più illustri. Il sistema austriaco, quello sabaudo, quello pontificio, quello borbonico, furono provati dai patrioti italiani. Uomini come Spaventa non solo provarono il carcere, (e questa esperienza non può essere un elemento essenziale nel giudizio che può darsi del carcere) e altri patrioti lo provarono e poi divennero uomini politici come Spaventa,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

Settembrini, come Pellico. Ma dopo che questi uomini, nel carcere, hanno constatato che vi è una umanità che soffre, che può essere salvata e che può essere di nuovo portata a sperare, che vi sono uomini che una volta tolti dal carcere non devono più ripassarne le porte; che cosa si è fatto perché questa sofferenza fosse diminuita? Vediamo spesso sulla stampa, e non soltanto sulla stampa da strapazzo quando si parla del carcere, parole di sciocca ironia, di odio, di disprezzo per tutto il sistema, per il carcere, per i carcerieri. Perché quando questa esperienza dovrebbe pur essere qualcosa che spinge coloro che hanno coscienza a fare in modo di attutire il peso delle sofferenze, a sentire che vi è una responsabilità di quelli che non vogliono provvedere. Mi pare nella mia antica esperienza di essere entrato, quando ero nel carcere, non soltanto in un mondo di altri tempi, ma quasi in una storia antica; quando fui accolto la prima volta dagli stabilimenti carcerari qui in Roma, in quello stesso carcere in cui era stato Orsini, un carcere che risaliva a secoli prima, e che si chiama carceri nuove, quasi a irrisione del tempo che è passato. E quelli di noi che sono stati a Santo Stefano e a Favignana, negli stessi stabilimenti, che hanno vissuto la stessa vita, per cui quando leggevano le memorie pareva loro di riconoscere i carcerati, i direttori, le mura, quella grettezza carceraria che certe volte pesa di più che non la costrizione fisica, come erano un secolo fa.

Ma, a questa esperienza antica si è aggiunta — e purtroppo senza poter dare un giudizio diverso — anche un'esperienza nuova, esperienza di questi ultimi tempi. Io ho visitato molte carceri e ho voluto vedere come si vive oggi in questi luoghi. Ebbene, le cose non sono molto cambiate, né dal tempo mio, né dal tempo più lontano quando i sistemi erano quelli austriaci, o borbonici, o sabaudi. Dirò, soprattutto, che non è cambiata la mentalità che è rimasta la stessa, la costrizione morale.

Noi ricordiamo la storia del direttore del carcere che negava ad un detenuto politico la *Scienza nuova* di Vico, dicendo: non esageriamo; finché si tratta di cose passate, va bene; ma la *Scienza nuova* non posso permetterla. Oggi, vi sono ancora direttori di carcere i quali lasciano i detenuti senza libri, come il direttore di Modena che, dicono, anziché a Vico applichi la censura a Carlo Marx. Vi sono direttori che quando vanno in vacanza organizzano le cose in modo

che il detenuto non possa ricevere nella sua cella né un giornale, né un libro.

No, le cose non sono mutate dall'epoca del fascismo. Oppure in qualche cosa, sono mutate in peggio. E si cerca di stabilire una strana continuità. Io non so — sia detto fra parentesi — se fu lei, onorevole Ministro, o qualcuno dei suoi funzionari a far richiedere, qualche mese fa, il mio foglio matricolare per vedere quante punizioni ho avuto in carcere. È una curiosità o vuol farmi un'imputazione di una mia cattiva condotta di detenuto? Comunque, questa continuità, in quel che si è rotta, dobbiamo constatare, si è rotta in peggio.

I detenuti oggi mangiano peggio di come mangiavano allora. Quella pagnotta di 600 grammi è grossa solo per chi col pane mangia qualche cosa d'altro ma chi ha dovuto nascondere quella pagnotta dietro uno straccio per non vederla, e conservarne un poco, chi se l'è sognata di notte, chi non è riuscito a tenerne un pezzo per il giorno dopo, quello sa che non bastano 600 grammi e non possono bastare. Oggi si mangia non soltanto male, non soltanto al di sotto del limite fisiologico, ma peggio di come si mangiava nel regime fascista.

Si parla di rieducazione, si sono dette grosse parole e tante belle cose, ma la prima questione è questa: fate che la gente mangi, che non debba essere, ora per ora, esasperata, che non venga debilitata fisicamente al punto di avere una sola risorsa quando uscirà, quella di rifarsi col delitto o di trovare un'occupazione, che non chiedo uno sforzo, per guadagnarsi un pezzo di pane.

È necessario organizzare il lavoro carcerario, ma è necessario non porre i limiti che si pongono dicendo che ci vogliono più mezzi e più fondi. È necessario un altro spirito, perché il detenuto che può uscire, che può andare nei campi, che può trovare un'occupazione nei lavori pubblici può essere utilmente impiegato. Ora, prima di vedere i limiti del bilancio, vedo i limiti di una concezione gretta, meschina, del sistema carcerario, una concezione gretta che noi ci trasciniamo da secoli e che dobbiamo spezzare.

Problema della rieducazione. Facciamo che coloro, i quali sono lì a trascorrere le ore, le giornate, gli anni o i decenni, possano almeno pensare, leggere, evadere con lo spirito, seppure devono essere costretti nei vincoli materiali.

A questo proposito io vorrei dire ancora alcune parole su una questione particolare, quella dei minorenni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

Ho ascoltato con interesse e ho applaudito la collega dell'altra parte, che stamani ha parlato di questa questione. Si parla di istituzioni, di provvedimenti. Il Ministro ci dice: è stato fatto molto su questa questione come su tutte le questioni del carcere.

Altro è quello che si crede di aver fatto, altro è quello che vedete quando andate con le commissioni. Dove vi sono bagni, ma effettivamente il bagno si fa una volta all'anno. Dove si dovrebbe insegnare, si raccolgono i detenuti o i ragazzi quando viene l'ispettore o il deputato. Il teatrino che spesso è un locale che da tre anni non si ricorda che potesse servire a qualche cosa. Altro è quello che si crede di aver fatto, altro è quello che si fa giorno per giorno.

Io chiedo ai deputati sardi di andare a visitare il carcere di Cagliari. È vergogna per il nostro Paese; è una vergogna per il suo Ministro, onorevole Ministro; è una vergogna per ognuno di noi.

Non v'è una bestia nel giardino zoologico che venga trattata come i ragazzi di 14-15 anni nel carcere giudiziario di Cagliari. Sono in un corridoio; ognuno ha una gabbia lunga tre metri e larga due; e tutto il giorno questi ragazzi guardano fuori e vedono di fronte a loro un muro, al di là del corridoio; l'uno separato dall'altro: e sono 16, 17 o 18.

Il direttore e le guardie dicono: noi li lasciamo fuori due ore al giorno, anche tre ore.

Quei ragazzi, che hanno rubato qualche cosa, che hanno commesso forse una effrazione, ma che sono come i vostri ragazzi, per quel che desiderano e vogliono e per il bene che possono fare. Quei ragazzi voi dovreste evitare che stiano in una gabbia, dove nessuno di voi terrebbe la sua vacca o il suo cavallo.

Queste sono cose non soltanto da vedere, ma sono cose da cambiare. Non sono necessari soltanto dei fondi, è necessario prima di tutto un altro spirito; è necessario guardarle, quelle cose, e convincersi che sono una vergogna, per mutarle finalmente.

Io vorrei dire, però, e questo è certamente nell'animo del collega Calamandrei, come nel mio, che quanto è scritto nel suo ordine del giorno non deve essere considerato contro i carcerieri, contro coloro che vengono chiamati così, contro le guardie, contro i direttori. Io direi che, se voi conoscete il carcere, l'impressione che ne trarreste sarebbe questa: là tutti sono vittime di quella costrizione, del disprezzo che la società mette intorno più alto delle mura d'ogni casa di

pena. E sono vittime, perché il regime, perché il sistema è questo dell'attuale Governo, di quello di prima e di quello di prima ancora lontanissimo negli anni. Ma questa povera gente sceglietela, perché possa assolvere il suo compito; sceglietela fra uomini che possano, non diciamo le parole grosse, diventare educatori, ma almeno essere capaci di coordinare la vita di questi disgraziati, capaci di non appesantirla e di non renderla ancora più dura. E poi, una volta scelti i custodi, educateli, controllateli, rispettateli e fateli rispettare. Perché, se lasciamo e lasciate che si butti contro di loro il disprezzo, non faranno che rivalersene come guarda-ciurma, contro quelli che dovrebbe dirigere. E, soprattutto, pagate questa gente in modo che possa vivere. Ho visto guardie carcerarie in tempi lontani, e potrebbero essere di oggi, prendere, non dico rubare, il vitto dei detenuti, trafficare, vendere; ho visto anche altri fare dei sacrifici e rifiutare tutto questo. Ma quando pensavo a quello che guadagnavano, quando ho visto il piatto della loro minestra, poco dissimile da quello dei detenuti, ho pensato allora che non erano essi i responsabili di tutto questo.

Noi dobbiamo vedere come aspetti fondamentali e strettamente collegati quelli della disciplina in cui si trovano i detenuti, e quello del modo come le guardie carcerarie cercano di far rispettare la disciplina e la situazione in cui esse stesse si trovano. Questi due aspetti, onorevoli colleghi, non vanno disgiunti nella nostra considerazione.

E, cogliendo l'occasione, mi permetto di ricordarle, signor Ministro, che v'è una commissione per la riforma carceraria e non v'è alcun direttore di carcere che faccia parte di quella commissione. Non vorrei che alcuno qui pensasse che io abbia soverchia simpatia per questa categoria, ma si tratta in materia di tecnici: se pertanto voi non ponete costoro in quella commissione, è segno che voi stessi vi considerate quasi meritevoli di sospetto, che non li considerate come dei funzionari dello Stato.

Io ho finito, ma non posso a meno, prima di concludere, dal mettere in rilievo, che non si tratta qui di denaro e soltanto di denaro: certo quello ci vuole, ma si tratta anche — usiamo pure questa frase che può sembrare strana in materia — di « aprire » un po' le carceri, di far sì che questa gente possa vivere, possa lavorare. Voi avete ancora delle guardie carcerarie, che usano dei mazzuoli di legno e li fate loro adoperare, quasi fossimo ancora nel Medioevo, a battere contro le

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

pareti delle celle, o fate risuonare le inferriate a svegliare i detenuti: è tutto un apparato semplicemente grottesco.

Trattate il detenuto che dovrebbe aver paura di scappare, perché ha da scontare ancora un mese appena e ha tutto l'interesse a non crearsi complicazioni, alla stessa stregua del detenuto che ha una lunga condanna davanti a sé e sogna di scappare, altrimenti la sua vita è finita.

Ma prima di venire a dirci che i bilanci non consentono di fare questo o quello, ditemi un po' se avete veramente pensato a quello che si può fare, a quello che si può incominciare a fare subito. È vero: nel carcere, nel dolore del carcere, vi sono stati, direi, degli esempi di fiamme, che sono state luminose per tutti gli altri. Noi italiani dobbiamo forse al carcere alcune delle pagine più belle non soltanto della nostra letteratura — che di pagine belle la nostra letteratura ne ha tante — ma della storia del nostro carattere: le lettere di Settembrini, le lettere di Gramsci, le pagine del dolore e della fede, le pagine di una storia capace di preparare la redenzione degli italiani.

Abbiamo avuto questa sciagura e questa fortuna, che i medici, coloro che possono essere i medici di questo mondo e di questo ambiente, hanno provato ad esserne loro stessi i malati. Quelli che possono far guarire gli altri hanno provato ad esser loro le vittime del male. Non dimentichiamo allora queste sofferenze, pieghiamoci sui libri che parlano di queste cose e hanno insegnamento da quelle testimonianze.

Consideriamo allora come un problema sociale come un problema politico quello che ci sta di fronte. È per questo che io, associandomi all'ordine del giorno dell'onorevole Calamandrei, deploro che il Ministro abbia detto che su questa questione una passeggiata si può fare, ma luce no, luce non si faccia. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

AMADEI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEI. A nome del Gruppo parlamentare del partito socialista italiano, dichiaro che voteremo a favore dell'ordine del giorno Calamandrei, formulando l'augurio più sincero che da questa commissione d'inchiesta, composta di parlamentari, nasca la necessità per cui si debba presentare una proposta di legge, attraverso la quale si stabilisca per i detenuti politici, come avviene in tutti i paesi civili del mondo, un trattamento diverso da quello che si adopera per i detenuti per reati comuni; e questo per

ragioni così intuitive, così elementari, così umane che ometto di illustrare alla Camera. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MARCONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Calamandrei (*Commenti all'estrema sinistra*); però desidero dire perché voto contro.

Anch'io ho avuto l'onore di passare un po' di tempo in carcere, non proprio tanto da essere un martire, ma il tempo sufficiente per capire che cos'è il carcere. Anzi, avevo pregato qualcuno dei colleghi della mia parte, che fosse meno profano di me in questo ramo, perché si facesse eco anche del mio desiderio. Parole, invece, che corrispondono al mio desiderio sono state dette da quella parte. (*Indica l'estrema sinistra*). Ora, io del carcere conservo un ricordo che direi lieto, di serenità e senza rancore; direi che è stata un'esperienza utilissima. E ho conservato quest'ansia: che la mia esperienza, unita alle esperienze più lunghe degli altri, potesse portare un giovamento a questi nostri fratelli che abbiamo visto come soffrono.

Quindi, io mi associo alle parole dell'onorevole Calamandrei, e mi associo perfino ad una gran parte delle parole dell'onorevole Gian Carlo Pajetta. (*Commenti all'estrema sinistra*). Però, di fronte alle dichiarazioni del Governo nella persona dell'onorevole Ministro, il quale ha trovato anche delle parole che hanno avuto la possibilità di convincerci, io penso che parlare di un'inchiesta sia qualche cosa di sproporzionato. Quindi, nonostante che io — come ho detto — mi associ pienamente a quello che è stato detto per attirare, per polarizzare l'attenzione del Governo sopra questo problema così doloroso e così profondamente umano, nonostante che mi associ a queste parole, a questo sentimento, io, almeno per ora, decido di fare credito al Governo e al Ministro e di votare contro l'ordine del giorno Calamandrei. (*Applausi al centro e a destra*).

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. A nome della grande maggioranza del mio Gruppo, mi associo alle parole e alle conclusioni dell'onorevole Marconi. (*Commenti*).

MONDOLFO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

MONDOLFO. A nome del Gruppo di unità socialista dichiaro che, col nostro pieno consenso, il compagno Calamandrei ha mantenuto il suo ordine del giorno, che noi voteremo, senza voler dare per questo un significato di battaglia contro il Governo...

GULLO. Nessuno lo vuol dare.

MONDOLFO. ...lieti che con questo nostro sentimento siano concordi anche i compagni dell'estrema sinistra; ma con l'intenzione che la constatazione dei fatti per opera di una commissione parlamentare aiuti il Governo a muovere tutte le forze che debbono collaborare a quest'opera di necessario rinnovamento del sistema carcerario. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Avevo pregato l'onorevole Calamandrei di non insistere nel suo ordine del giorno; ma visto che insiste, la questione viene ad assumere necessariamente un carattere politico. (*Commenti*).

Noi dobbiamo non soltanto riportare la situazione delle carceri a quella che era in passato, onorevole Pajetta, ma dobbiamo superarla.

L'onorevole Pajetta ha detto che l'attuale trattamento carcerario è molto inferiore a quello che era prima nell'anteguerra. Ciò non è completamente esatto. Posso leggere, se lei vuole, le tabelle...

PAJETTA GIAN CARLO. Le conosco.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non so però se lei abbia visitato un carcere recentemente.

PAJETTA GIAN CARLO. Qualche giorno fa vi sono stato a vedere proprio come non mangiano i detenuti.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Le tabelle dietetiche assicurano delle calorie quasi identiche a quelle anteguerra (*Commenti all'estrema sinistra*). Sono qui per rispondere con tutta la mia onestà di tutto ciò che affermo. L'onorevole Calamandrei, come deputato, e tutti gli altri colleghi hanno diritto di di entrare nelle carceri, di guardare, di osservare e riferire a me come Ministro responsabile. Non trovo la ragione pertanto per cui l'onorevole Calamandrei voglia una Commissione di inchiesta *ad hoc*, la quale non può avere altro significato che quello di sfiducia per il Governo.

Una voce all'estrema sinistra. Ma non è vero.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho invitato l'onorevole Calamandrei scherzosamente e gli ho detto (credevo di continuare su questo tono scherzoso): venga con me, facciamo una gita (l'onorevole Calamandrei lavora spesso quale presidente del Consiglio forense vicino a me), andiamo insieme a vedere e a guardare e se v'è qualcosa da fare si vedrà. Ma non posso accettare che, attraverso un ordine del giorno, si arrivi ad un'inchiesta parlamentare su un pubblico servizio (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*). Posso assicurare, ripeto, che tutto ciò che mi sarà fatto presente sarà da me attentamente studiato per quelle eventuali modifiche che si possono portare. Per questo prego la Camera di non accettare l'ordine del giorno Calamandrei.

Quanto, poi, alla parte che riguarda i sistemi riprovevoli usati alle volte dagli organi di polizia giudiziaria negli interrogatori e nell'espletamento delle funzioni istruttorie in genere, ho già dichiarato che su questo terreno potremo fare qualcosa dal momento in cui, in attuazione del nuovo ordinamento giudiziario, la polizia giudiziaria verrà sottratta all'amministrazione della polizia ordinaria e messa alle dipendenze della magistratura. Nessuna maggiore garanzia potrà raggiungersi con un'inchiesta; l'ordine del giorno, così come proposto, si concreta in un atto di poca fiducia verso l'amministrazione. (*Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Perché non permette che i detenuti parlino.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Parlano sempre.

PAJETTA GIAN CARLO. Allora, le circolari del mese di giugno... gliele farò vedere.

CALAMANDREI. Chiedo di parlare, se ne ho la possibilità, secondo il Regolamento.

PRESIDENTE. In realtà ella non potrebbe parlare a meno che non voglia dichiarare le ragioni per cui ritira il suo ordine del giorno. Tuttavia se sarà brevissimo non ho difficoltà a consentirle di parlare.

CALAMANDREI. Vorrei dire ai colleghi soltanto questo: che quando ieri ad un certo punto del mio discorso ho sentito l'onore, troppo superiore ai miei meriti, di un applauso unanime di tutta la Camera, questo è stato forse il momento più felice di tutta la mia vita parlamentare, perché mi sono accorto che anche in una Camera divisa da una profonda frattura politica come l'attuale, quando si toccano certi punti di umanità, in cui tutti ci ritroviamo uomini, possiamo essere tutti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

d'accordo nel cercare di fare del bene ad altri uomini.

E, quindi, non riesco a capire perché, di fronte ad una proposta la quale non chiede al Governo dei denari, perché si tratta semplicemente di fare una Commissione d'inchiesta di deputati e senatori, la quale in sostanza non dà a questi deputati e senatori facoltà diverse da quelle che essi isolatamente hanno — perché ogni deputato e senatore può andare nei reclusori e nelle case di pena a vedere e a domandare — ma ha soltanto lo scopo di riunire insieme persone volenterose di raggiungere questo scopo comune e di mettere a contatto persone che, come me, non hanno avuto l'onore dell'esperienza del carcere, che questi uomini che sono migliori di noi hanno avuto — uomini di tutti i campi di sinistra e di destra —; non riesco a capire, dicevo, che per motivi di schermaglia parlamentare ci si debba trovare in disaccordo!

E proprio per questo mantengo il mio ordine del giorno, onorevole Ministro, e mi auguro che una volta tanto, al di sopra di ogni frattura politica, ci si trovi fraternamente uomini per un interesse e uno scopo umano di bene. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

TAMBRONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI. Una brevissima dichiarazione di voto anche a nome di altri colleghi del mio Gruppo. Prego intanto l'onorevole Presidente di mettere in votazione l'ordine del giorno Calamandrei per divisione. Dichiaro di essere contrario e di votare contro la prima parte, quella che riflette la nomina d'una Commissione d'inchiesta relativa ad accertare le pressioni della polizia per ottenere la confessione dei prevenuti. E ne dico la ragione. Innanzitutto un'inchiesta di tal genere investe anche un problema di politica interna in senso generale, ma soprattutto investe la funzione della magistratura, perché è notorio che allorché un arrestato, dopo essere stato interrogato dalle autorità di polizia, è portato al cospetto del giudice, se per avventura egli ha subito delle violenze o ha dovuto soggiacere a pressioni, ha la più ampia possibilità di denunciare ciò al magistrato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Non è mai creduto.

TAMBRONI. E il nostro Codice prevede gravi sanzioni nei confronti degli agenti di polizia. Posso aggiungere che recentemente ho difeso un brigadiere di pubblica sicurezza,

perché nell'esercizio delle sue funzioni aveva tentato di estorcere con la violenza una dichiarazione a un detenuto.

Per quanto riguarda la seconda parte (che dichiaro di votare) pregherei l'onorevole Calamandrei di non fermarsi alla Commissione d'inchiesta; io proporrei una Commissione permanente di vigilanza sulle condizioni dei detenuti e sui metodi adoperati dal personale carcerario. Posso dire che veramente di una Commissione o di un Comitato permanente di senatori e deputati v'è bisogno perché, senza recare nessuna offesa alla grande famiglia degli agenti di custodia, è peraltro vero che molte volte essi esagerano o addirittura superano i limiti di umana sopportazione nell'applicazione della disciplina.

Ed è per questo che sono favorevole, proprio per quel solidarismo umano cui ha accennato l'onorevole Calamandrei, non alla nomina di una Commissione d'inchiesta, ma alla nomina di un Comitato parlamentare permanente di vigilanza e di controllo sull'andamento delle nostre carceri.

L'onorevole Ministro mi consenta di aggiungere che egli non può e non deve interpretare come atto di sfiducia un voto di questa natura, perché si tratta qui, anche in questo settore, di migliorare, nell'interesse della civiltà, gli istituti di prevenzione o di pena. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della giustizia ha facoltà di dichiarare il parere del Governo su questa nuova proposta.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Nella maniera e nel tono come è stata fatta la proposta dell'onorevole Tambroni, non ho nessuna difficoltà ad accettarla, e vi assicuro che le parole dette dall'onorevole Calamandrei non hanno trovato ieri un'eco soltanto nel cuore della Camera, ma anche nel mio. Non potevo consentire che venisse fatta una inchiesta contro la mia amministrazione ma nulla ho in contrario a che, con la creazione di una commissione di vigilanza, siano rafforzate quelle disposizioni già esistenti nel regolamento carcerario sull'opera di controllo e sorveglianza da parte dei membri del Parlamento relativamente alla situazione carceraria. Mi conforta anzi il pensiero che questa commissione potrà sicuramente dare maggiore forza alla mia attività e alle mie richieste tendenti a ottenere i mezzi necessari per l'attuazione di quei miglioramenti delle condizioni dei detenuti, da tutti tanto attesi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pertanto, secondo la proposta Tambroni, accettata dal Governo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

l'ordine del giorno potrebbe essere così formulato:

« La Camera invita il Governo a nominare una Commissione permanente, composta di deputati e senatori, allo scopo di indagare, vigilare e riferire al Parlamento sulle condizioni dei detenuti negli stabilimenti carcerari e sui metodi adoprati dal personale carcerario per mantener la disciplina tra i reclusi ».

Chiedo all'onorevole Calamandrei se accetta questa nuova formulazione.

CALAMANDREI. Nel mio ordine del giorno vi erano due oggetti: uno è quello della vigilanza sulle condizioni dei detenuti nelle carceri, l'altro è quello sui metodi della polizia. Ma siccome questi due argomenti possono essere scissi, e siccome su questo secondo argomento io potrò rappresentare una interpellanza o una mozione, oggi per ottenere almeno su uno di questi due punti un voto unanime, accetto questa modificazione della mia proposta, pur facendo osservare al signor Ministro Guardasigilli, il quale sa la cordialità che io ho verso lui e quindi non può avere interpretato come mancanza di fiducia in lui il mantenimento di questo ordine del giorno, che la modificazione viene a rafforzare, in un certo senso, la mia proposta, perché io mi contentavo di una Commissione di inchiesta una volta tanto, mentre con questa proposta verrà una Commissione permanente, il che sarà meglio. Questa è la ragione per la quale accetto questo emendamento.

PRESIDENTE. Debbo ora porre in votazione l'ordine del giorno nella formulazione concordata testé letta.

MANNIRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI. Vorrei rilevare che, dato che si tratta di una Commissione parlamentare, non dovrebbe essere nominata dal Governo, ma dalla Camera o dalla Presidenza della Camera. (*Commenti*).

PRESIDENTE. La prassi che si segue in questi casi è la nomina da parte governativa su designazione da parte del Parlamento, giacché la rappresentanza è di ambedue i rami del Parlamento. Io non trovo, nella dizione dell'ordine del giorno, niente che non rispecchi quella che è stata la prassi adottata in casi simili. Onorevole Mannironi, ella insiste nella sua obiezione?

MANNIRONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'ordine del giorno Calamandrei con le modificazioni proposte dall'onorevole Tam-

broni e accettate dallo stesso onorevole Calamandrei e dal Governo.

(È approvato all'unanimità — Vivissimi applausi).

Passiamo all'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Avanzini al quale chiedo se vi insiste.

AVANZINI. Mi permetto osservare che l'ordine del giorno Coppi non mi pare escluda anche la prima parte del mio ordine del giorno. Secondo l'onorevole Coppi, il nuovo Ente dovrebbe essere posto in condizioni di provvedere almeno all'assistenza degli avvocati, che vengano a trovarsi in stato di bisogno. Trattasi dunque di una proposta limitativa. Invece, la prima parte del mio ordine del giorno è estensiva, perché riguarda la trasformazione di tutto l'Ente. Pertanto, non mi pare che sia preclusa la votazione di questa parte.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà a mettere in votazione questa parte, se il Ministro non ha niente in contrario. Si tratta effettivamente di un invito a presentare un disegno di legge che provveda alla trasformazione dell'ente in modo che possa rispondere meglio alle sue finalità. Il suo ordine del giorno, onorevole Avanzini, va votato per divisione, perché il Governo accetta la prima parte, ma non la seconda.

AVANZINI. Insisto perché si votino tutte e due le parti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Avanzini, accettata dal Governo, del seguente tenore:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che provveda alla trasformazione dell'Ente, onde esso possa rispondere alle sue finalità ».

(È approvata).

Passiamo alla seconda parte, non accolta dal Governo, del seguente tenore:

« e a presentare altro disegno di legge urgente, che sospenda la corresponsione dei contributi ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Faccio osservare all'onorevole Avanzini, che un disegno di legge dovrà presentarsi, e sarà quello il momento giusto per stabilire se sia il caso o meno di sospendere i contributi, ma non è opportuno fare un primo disegno di legge per la sospensione dei contributi e poi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

un altro che provveda su tutta la materia. La prego, quindi, di non insistere.

AVANZINI. La mia preoccupazione è dettata dal fatto che da anni si insiste per la trasformazione di questo ente. Se non si ricorre a questo mezzo drastico di tagliare le fonti all'ente, non arriveremo mai all'auspicata trasformazione.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi rimetto alla Camera.

AVANZINI. Mi sono fatto eco della voce concorde degli avvocati d'Italia, nessuno escluso.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro si rimette alla Camera sulla decisione intorno alla seconda parte dell'ordine del giorno Avanzini. La pongo in votazione.

(È approvata).

Passiamo all'ordine del giorno Targetti:

« La Camera lamenta che i fondi assegnati alle spese del Ministero di grazia e giustizia siano assolutamente insufficienti a soddisfare le elementari esigenze delle gestioni di sua competenza ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Pregherei l'onorevole Targetti di togliere la parola: « lamenta », cioè di modificare in forma positiva l'ordine del giorno in questa sua prima parte; in modo che l'ordine del giorno possa suonare: « La Camera invita il Governo a provvedere che i fondi assegnati alle spese del Ministero di grazia e giustizia siano sufficienti a soddisfare le elementari esigenze delle gestioni di sua competenza ».

TARGETTI. Sta bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il testo con la sostituzione proposta dal Governo.

(È approvato).

Abbiamo così esaurita la votazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame dei singoli capitoli del bilancio. Avverto che, se non vi saranno osservazioni, basterà la semplice lettura perché i capitoli si intendano approvati. Si dia lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale — Stipendi, indennità ed altri assegni di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 101.820.000.

Capitolo 2. Premio giornaliero di presenza al personale in servizio presso l'Amministrazione centrale (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 12.000.000.

Capitolo 3. Indennità di toga ai magistrati in servizio presso l'Amministrazione centrale (art. 14 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 400) (*Spese fisse*), lire 16.550.000.

Capitolo 4. Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio presso l'Amministrazione centrale (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 27.000.000.

Capitolo 5. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale dell'Amministrazione centrale in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 5.750.000.

Capitolo 6. Spese per biblioteche, lire 100.000.

Capitolo 7. Manutenzione di locali, lire 500.000.

Capitolo 8. Spese per telegrammi per l'interno e per l'estero e spese di posta per l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 1.000.000.

Capitolo 9. Assegni agli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, lire 3.800.000.

Capitolo 10. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto per gli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, lire 190.000.

Capitolo 11. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale, lire 1.000.000.

Capitolo 12. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale, lire 3.000.000.

Capitolo 13. Indennità ai componenti del Consiglio superiore della magistratura, della Corte suprema disciplinare e delle Commissioni legislative, giudiziarie ed amministrative sedenti presso il Ministero — Indennità ai componenti delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per la magistratura e per gli uffici giudiziari, lire 3.000.000.

Capitolo 14. Spese, escluse quelle di personale, per il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, della Corte suprema disciplinare e delle Commissioni legislative, giudiziarie e amministrative sedenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

presso il Ministero — Spese inerenti ai concorsi per la magistratura e per gli uffici giudiziari, lire 500.000.

Capitolo 15. Indennità ai componenti del Consiglio nazionale forense (regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36; decreto legislativo presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 e decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 358). Medaglie di presenza, diarie, compensi per incarichi speciali e compensi ad amanuensi ed al personale di segreteria, lire 4.120.000.

Capitolo 16. Spese, escluse quelle di personale, per il funzionamento del Consiglio nazionale forense — Spese per stampa, pubblicazioni e copie, lire 30.000.

Capitolo 17. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 6.000.000.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione e famiglie superstiti, lire 3.300.000.

Capitolo 19. Spese per statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della giustizia (art. 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), lire 4.000.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 300.000.

Capitolo 21. Spese di liti, risarcimento e accessori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 22. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori, (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 22-bis. Spese per l'esercizio di autovetture, lire 2.500.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 23. Pensioni ordinarie al personale di ruolo ed ai salariati ed assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 2.820.000.000.

Capitolo 24. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificati dall'art. 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, sulle pensioni civili e assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 3.000.000.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 25. Magistrature giudiziarie — Personale — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo e spese di rappresentanza (*Spese fisse*), lire 3.079.600.000.

Capitolo 26. Cancellerie e segreterie giudiziarie — Personale — Stipendi ed altri as-

segni di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 2.561.800.000.

Capitolo 27. Uscieri giudiziari — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 301.600.000.

Capitolo 28. Retribuzioni e indennità di carovita al personale non di ruolo, lire 425.760.000.

Capitolo 29. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione giudiziaria provinciale (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 305.000.000.

Capitolo 30. Indennità di toga al personale della magistratura giudiziaria (art. 14 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 400) (*Spese fisse*), lire 802.000.000.

Capitolo 31. Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione giudiziaria (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 500.000.000.

Capitolo 32. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale dell'Amministrazione giudiziaria provinciale in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 6.000.000.

Capitolo 33. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto al personale giudiziario ed a quello addetto ai servizi dei libri fondiari, lire 30.000.000.

Capitolo 34. Indennità di supplenza e di missione e rimborso di spese di trasporto al personale giudiziario ed a quello addetto al servizio dei libri fondiari, lire 70.000.000.

Capitolo 35. Compensi a notai, segretari e vice segretari comunali chiamati a sostituire funzionari di cancelleria e segreteria, lire 500.000.

Capitolo 36. Indennità dovute ai consiglieri esperti della magistratura del lavoro ai termini dell'articolo 65 del regio decreto 1^o luglio 1926, n. 1130, lire 500.000.

Capitolo 37. Assegni per spese di ufficio agli uffici giudiziari superiori dello Stato e agli uffici tavolari di cui all'articolo 2 della legge 4 novembre 1928, n. 2325 (*Spese fisse*), lire 30.000.000.

Capitolo 38. Contributo nelle spese di ufficio delle cancellerie i cui proventi sono inferiori agli oneri che sono a loro carico, lire 250.000.

Capitolo 39. Custodia e manutenzione dei locali del Palazzo di giustizia in Roma; ca-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

noni e servizi diversi — Spese per la commissione di vigilanza e per il personale tecnico addetto alla manutenzione, lire 5.000.000.

Capitolo 40. Indennità fisse ai componenti il tribunale superiore delle acque e medaglie di presenza ai giudici dei tribunali regionali (articoli 138 e 139 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, modificato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1946, n. 687) lire 350.000.

Capitolo 41. Restituzione di depositi giudiziari (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 42. Spese inerenti alla estradizione di malfattori rifugiatisi in territorio estero, lire 800.000.

Capitolo 43. Rimborsio ai comuni delle spese per gli uffici giudiziari (art. 331 del testo unico di legge approvato col regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175) e per le sedi distaccate di pretura. Rimborsi ed anticipazioni ai comuni e pagamenti diretti ai creditori delle spese per l'impianto degli uffici giudiziari di nuova istituzione e di quelli necessari in dipendenza delle modificate circoscrizioni giudiziarie (regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1282, convertito nella legge 28 dicembre 1933, n. 1849, e successive disposizioni legislative). Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392 — Spese per l'arredamento dei nuovi palazzi di giustizia — Spese di cui all'articolo 331 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, per gli uffici giudiziari istituiti posteriormente al 1° gennaio 1932, lire 50.000.000.

Spese di giustizia. — Capitolo 44. Indennità supplementare per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato al personale degli ufficiali giudiziari — Spettanze di aspettativa per infermità dei medesimi ed assegni alimentari per le loro famiglie — Indennità di carovita agli ufficiali giudiziari ed ai commessi autorizzati (*Spesa obbligatoria*), lire 613.000.000.

Capitolo 45. Somme da pagarsi alla Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari, per integrazione delle pensioni liquidate, o dei capitali corrispondenti; per contributo ordinario e per sussidio fisso (articoli 13 e 24 del testo unico approvato col regio decreto 12 luglio 1934, n. 2312, e articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1946, n. 143) (*Spesa obbligatoria*), lire 23.200.000.

Capitolo 46. Spese di giustizia nei procedimenti penali e in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio — Indennità e trasferte ai funzionari, assessori, periti,

testimoni, custodi, e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli, previste in codici, leggi, regolamenti e tariffe penali e civili (*Spesa obbligatoria*), lire 752.500.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 46 della nota di variazione è stato presentato il seguente emendamento dell'onorevole Bettiol Francesco:

« Al capitolo 46 (nota di variazioni) aumentare di lire: 1.000.000 lo stanziamento di lire: 752.500.000 ».

L'onorevole Bettiol ha facoltà di svolgerlo.

BETTIOL FRANCESCO. La mia proposta di emendamento al capitolo 46 (nota di variazioni) trae la sua ragione da una situazione che è non solo ingiusta, ma, mi si consenta dirlo, immorale.

Ho presentato tempo addietro una interrogazione al Ministro del tesoro: perché si ponga termine all'ingiustizia a cui sono soggetti quei funzionari dello Stato, che nei sopraluoghi per servizio, si servono di propri automezzi o che li noleggiavano ed ai quali viene rimborsata una spesa in ragione di lire quattro a chilometro. Il Ministro del tesoro rispose alla mia interrogazione in modo insoddisfacente, dichiarando che, essendo ormai tutti i centri della penisola ben collegati, i funzionari hanno l'obbligo di servirsi esclusivamente della ferrovia o del servizio pubblico automobilistico. Il problema interessa i funzionari del Ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Ma assume un particolare valore per i funzionari del Ministero della giustizia, in quanto essi hanno bisogno di effettuare sopraluoghi con tutta sollecitudine per le loro indagini.

Purtroppo omicidi, suicidi, infortuni mortali si succedono con una certa frequenza ed il magistrato ha necessità di giungere al più presto sul posto per raccogliere elementi, fatti e circostanze atti a stabilire le responsabilità. Ora non essendo vero che tutte le località siano ben collegate tra di loro, in quali condizioni, onorevole Ministro, lei mette i magistrati di fronte al dovere per loro di attendere scrupolosamente al proprio servizio con tutta la necessaria tempestività?

Se noleggia una macchina, il magistrato si trova in condizioni di sobbarcarsi una differenza di spesa di 40-45 lire a chilometro. Può farlo, con le magre sue risorse? Evidentemente, no. Oppure recuperare la maggior spesa con opportuni accorgimenti contabili. Può il magistrato commettere un falso? Evidentemente no. Quindi, al magistrato non resta che servirsi dei mezzi ordinari, il che vuol dire, come è avvenuto l'altro giorno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

nella provincia di Belluno, che, avuta la segnalazione di un omicidio e pervenuta questa al magistrato alle 3 del pomeriggio quando la corriera era partita da pochi minuti, questi ha dovuto rimandare di 24 ore il sopralluogo per le necessarie constatazioni di legge.

Alle volte, il magistrato per l'istruttoria utilizza la macchina dell'avvocato difensore; bisogna pensare in quali condizioni di disagio morale si trova il magistrato in quel momento.

Occorre quindi rimediare a queste gravi deficienze, facendo in modo che il servizio si svolga nel tempo e nei modi quali le circostanze richiedono.

Ho ricevuto recentemente una lettera da un funzionario, il quale chiede che venga aggiornato il rimborso, poiché è uno sconcio senza precedenti che lo Stato speculi in modo così indegno sui propri funzionari. Sono parole grosse, ma denotano una situazione che è veramente insostenibile.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

MUSSINI, Relatore. Ritengo che molte delle circostanze affermate dal collega siano esatte, però mi chiedo quale utile risultato egli si proponga di perseguire aumentando di un milione uno stanziamento di 752 milioni.

BETTIOL FRANCESCO. È un aumento simbolico. Sono disposto a ritirare l'emendamento, che aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sul problema che ho esposto.

MUSSINI, Relatore. In linea di diritto, faccio osservare al collega che la questione è risolta dall'articolo 40 della legge sulla contabilità generale dello Stato. Si tratta di una spesa obbligatoria. Trattandosi di spesa obbligatoria, il Ministro del tesoro può, con proprio decreto, quando ritenga insufficiente lo stanziamento, aumentarlo, nel corso dell'esercizio, prelevando dai fondi di riserva la somma eventualmente occorrente.

BETTIOL FRANCESCO. Il Ministro del tesoro si è rifiutato. Ora, i magistrati sono costretti nei sopralluoghi a servirsi di macchine noleggiate al prezzo di 40 lire a chilometro. Tenendo conto che nel 1938 lo Stato rimborsava una lira a chilometro, e nel 1946 quattro lire, mi pare che un adeguamento vi debba essere. Il Ministro del tesoro ha risposto negativamente. Se il Ministro di grazia e giustizia mi assicura che provvederà in qualche modo, io sono disposto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, Ministro di grazia e giustizia. Riconosco che, per dare una maggiore ampiezza di disponibilità, occorre una cifra anche superiore.

Faccio notare che, rispetto al precedente stanziamento, abbiamo un aumento di 402 milioni 500 mila. Non è molto; ma è qualche cosa, che può comunque giovare.

D'altra parte, faccio rilevare che ci troviamo di fronte ad uno stato di previsione di spesa già concordato col Ministro del tesoro. Potremo modificare gli stanziamenti con futuri stati di variazione.

Siccome si tratta di spese obbligatorie stabilite con leggi, bisogna modificare queste ultime. Presenteremo, pertanto, un disegno di legge per la modifica, se sarà possibile, delle tariffe; il che porterà senz'altro, direttamente, ad una variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, ascoltate le dichiarazioni del Ministro, insiste nel suo emendamento?

BETTIOL FRANCESCO. Mi accontento delle assicurazioni fornite e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Si prosegua nella lettura dei capitoli.

CORTESE, Segretario, legge:

Capitolo 47. Indennità alle Commissioni superiori e centrali incaricate dell'esame dei ricorsi professionali in materia di iscrizione negli albi e di procedimenti disciplinari (regio decreto 19 agosto 1922, n. 1297), lire 200.000.

Capitolo 48. Indennità ai componenti le Commissioni per gli esami di abilitazione alle professioni di avvocato, procuratore e notaio (regio decreto-legge 27 novembre 1933, numero 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36), lire 2.000.000.

Capitolo 49. Spese, escluse quelle di personale, per il funzionamento delle Commissioni per gli esami di abilitazione alle professioni di avvocato, procuratore e notaio (regio decreto-legge 27 novembre 1933, numero 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36), lire 250.000.

Capitolo 50. Spese, escluse quelle di personale per i servizi relativi ai revisori dei conti ai sensi del regio decreto-legge 24 luglio 1936, n. 1548, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 517 e dell'articolo 21 del regio decreto 10 febbraio 1937, n. 228, per memoria.

Capitolo 51. Indennità diarie e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per i servizi relativi ai revisori dei conti (art. 11 del regio decreto-legge 24 luglio 1936, n. 1548, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 517, e articoli 14 e 21 del regio decreto 10 febbraio 1937, n. 228), *per memoria*.

Capitolo 52. Spese per gli esperti e per i periti nei procedimenti previsti dai regi decreti 17 agosto 1935, n. 1765, e 15 dicembre 1936, n. 2276, e per l'attuazione di speciali corsi di perfezionamento dei magistrati nelle materie relative agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali, *per memoria*.

Spese per l'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena. — Capitolo 53. — Personale civile di ruolo degli Istituti di prevenzione e di pena — Stipendi, indennità, ed altri assegni di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 444.812.000.

Capitolo 54. Retribuzioni ed indennità di carovita al personale civile non di ruolo, lire 24.620.000.

Capitolo 55. Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, paghe, premi di rafferma ed indennità varie e razioni viveri in natura agli agenti di custodia; retribuzioni, ed indennità al personale aggregato e salariato, lire 5.555.900.000.

Capitolo 56. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo degli Istituti di prevenzione e di pena (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 155.000.000.

Capitolo 57. Premio giornaliero di presenza al personale salariato degli Istituti di prevenzione e di pena (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 10.500.000.

Capitolo 58. Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 24.000.000.

Capitolo 59. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale degli Istituti di prevenzione e di pena in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 1.500.000.

Capitolo 60. Contributi alla Cassa di previdenza dei sanitari ed all'Istituto nazionale per la previdenza sociale (*Spesa obbligatoria*), lire 32.500.000.

Capitolo 61. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto al personale

degli istituti di prevenzione e di pena, lire 32.000.000.

Capitolo 62. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale degli Istituti di prevenzione e di pena, lire 30 milioni.

Capitolo 63. Compensi per insegnamento e per altre prestazioni; diarie e componenti di commissioni e Consigli, lire 2.000.000.

Capitolo 64. Concorso alla Commissione penitenziaria internazionale, alla Scuola di perfezionamento in diritto penitenziario — Concorsi diversi — Spese per la Scuola agenti di custodia e per il Museo criminale, lire 600 mila.

Capitolo 65. Mantenimento e trasporto dei detenuti e degli internati negli Istituti di prevenzione e di pena, contemplati nel regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 787; provviste e servizi di ogni genere, trasporto dei corpi di reato; provvista e manutenzione di vetture e di carrozze ferroviarie celiulari, lire 4.000.000.000.

Capitolo 66. Spese per il vestiario agli agenti di custodia delle carceri (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 maggio 1947, n. 381) e per l'armamento agli agenti medesimi, lire 250.000.000.

Capitolo 67. Mantenimento e trasporto dei minorenni ricoverati nelle Case di rieducazione (art. 11 del regio decreto-legge 20 settembre 1934, n. 1579 e art. 25 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito nella legge 27 maggio 1935, n. 835), nei riformatori giudiziari (art. 215 del Codice penale), negli stabilimenti penali dei minorenni (art. 142 del Codice penale) e nei centri di rieducazione (art. 1 del citato regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, modificato dall'art. 1 del regio decreto-legge 15 novembre 1938, n. 1802) — Provviste e servizi di ogni genere; trasporto dei corpi di reato; rette ad Istituti privati per ricovero di rieducandi a spese dello Stato, lire 400.000.000.

Capitolo 68. Servizio delle industrie degli Istituti di prevenzione e di pena, lire 80 milioni.

Capitolo 69. Servizi delle bonifiche agrarie e delle relative industrie, lire 40.000.000.

Capitolo 70. Spese di riparazione, sistemazione, adattamento e manutenzione ordinaria degli edifici adibiti ad Istituti di prevenzione e di pena, lire 50.000.000.

Capitolo 71. Spese di fitto di locali di proprietà privata adibiti ad uso dell'Amministrazione per gli Istituti di prevenzione e di pena. (*Spese fisse*), lire 3.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

Capitolo 72. Spese per l'acquisto e l'esercizio delle auto-vetture per i servizi penitenziari, lire 5.000.000.

Capitolo 73. Rimborso ai comuni delle spese per le carceri mandamentali (art. 331 del testo unico di legge approvato col regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175). Contributi ai comuni per le spese delle carceri mandamentali ai sensi della legge 29 novembre 1941, n. 1405. Spese di cui all'articolo 331 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, per le carceri mandamentali istituite posteriormente al 1° gennaio 1932, lire 40.000.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per l'amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena.* — Capitolo 74. Assegnazione straordinaria per il servizio delle industrie, lire 100.000.000.

Capitolo 75. Assegnazione straordinaria per il servizio delle bonifiche agrarie, lire 28.000.000.

Capitolo 76. Assegnazione straordinaria per l'acquisto di autovetture per i servizi degli Istituti di prevenzione e di pena, lire 20.000.000.

Spese generali e diverse. — Capitolo 77. Compensi a componenti delle Commissioni incaricate dello studio degli emendamenti da apportare ai Codici civile, penale, di procedura civile e di procedura penale, lire 330.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 192.464.000.

Debito vitalizio, lire 2.823.000.000.

Spese per l'Amministrazione giudiziaria, lire 8.169.160.000.

Spese di giustizia, lire 1.388.700.000.

Spese per servizi speciali, lire 2.450.000.

Spese per l'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, lire 11 miliardi 151 milioni 432 mila.

Totale della categoria I — Parte ordinaria, lire 23.727.206.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per l'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, lire 148.000.000.

Spese generali e diverse, lire 330.000.

Totale della categoria I. — Parte straordinaria, lire 148.330.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 23.875.536.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dell'entrata degli Archivi notarili.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Gestione degli archivi. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 1. Entrate patrimoniali — Rendite ed altre entrate patrimoniali, lire 1.200.000.

Capitolo 2. Proventi ordinari degli Archivi — Diritti e tasse di archivio, lire 184.600.000.

Capitolo 3. Contributi e concorsi di province e comuni, lire 30.000.

Capitolo 4. Entrate e recuperi diversi;

a) Ritenute in conto entrate fondo sopravvanzi, lire 2.900.000.

b) Ritenute per assicurazioni obbligatorie, *per memoria.*

c) Contributi alle spese dei concorsi per la nomina a notaro (art. 36 regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953), *per memoria.*

d) Recuperi di quote di stipendio cedute al Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, lire 250.000.

e) Quote di ammende e di oblazioni per contravvenzioni notarili — Entrate e recuperi diversi, lire 500.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 5. Proventi straordinari diversi:

Onorari prescritti, lire 200.000.

Proventi vari, lire 700.000.

Contributo dello Stato per le spese di esercizio, *per memoria.*

Prelevamento dai sopravvanzi a pareggio di bilancio, lire 519.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 1.419.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 7. Sopravanzi da reimpiegare, *per memoria.*

Gestioni speciali. — *Partite che si compensano nelle spese.* — Capitolo 8. Entrate di pertinenza dello Stato e di altri Enti:

a) Ritenute a favore dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i dipendenti statali, lire 4.600.000.

b) Ritenute per imposta di ricchezza mobile, lire 5.900.000.

c) Ritenute per imposta complementare sul reddito, lire 1.100.000.

d) Ritenute per addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, lire 350.000.

e) Ritenute a favore del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, lire 47.000.

f) Ritenute per tasse di bollo lire 81.000.

g) Ritenute eventuali, *per memoria.*

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

Capitolo 9. Entrate di spettanza di terzi:

a) Onorari a notari cessati od ai loro eredi, lire 3.000.000.

b) Quote di stipendio cedute ad Istituti di credito, sequestrate o pignorate, lire 200.000.

c) Contributi dei notari da versare alla Cassa nazionale del notariato (art. 20 regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1666, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2358), lire 24.500.000.

d) Aggio sui contributi riscossi per conto della Cassa nazionale del notariato (art. 21 regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1666, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2358 e articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 8 dicembre 1944, n. 428), costituente provento a favore del personale degli Archivi notarili, lire 500.000.

e) Entrate diverse, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Gestione degli Archivi. — Titolo I. Entrate ordinarie. — Categoria I. Entrate effettive, lire 189.480.000
Totale del titolo I (Entrate ordinarie), lire 189.480.000.

Titolo II. Entrate straordinarie. — Categoria I. Entrate effettive, lire 1.419.000.

Categoria II. Movimento di capitali, nulla.

Totale del titolo II (entrate straordinarie), lire 1.419.000.

Totale delle entrate (ordinarie e straordinarie), lire 190.899.000.

Gestioni speciali. — Partite che si compensano nelle spese, lire 43.278.000.

Totale generale dell'entrata, lire 234 milioni e 177.000

Riassunto per categorie. — Gestione degli archivi. — Categoria I. Entrate effettive. — Parte ordinaria, lire 189.480.000.

Parte straordinaria, lire 1.419.000.

Categoria II. Movimentoc di pitali, nulla.

Totale delle categorie I e II, lire 190 milioni 899.000.

Gestioni speciali. — Partite che si compensano nelle spese, lire 43.278.000.

Totale generale, lire 234.177.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura ai capitoli della spesa degli Archivi notarili.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Gestione degli archivi. — Titolo I. Spese ordinarie. — Categoria I. Spese effettive. — Capitolo 1. Spese patrimoniali:

a) Locali e mobili, lire 500.000.

b) Imposte e tasse, lire 200.000.

c) Oneri patrimoniali, *per memoria.*

Capitolo 2. Spese di amministrazione:

a) Personale — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, lire 138.000.000.

b) Premio giornaliero di presenza al personale dell'Amministrazione degli archivi notarili (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 7.000.000.

c) Personale — pensioni, lire 12.500.000.

d) Personale — Indennità di caroviveri al personale in quiescenza, lire 8.600.000.

e) Personale — Indennità per una sola volta invece di pensione, lire 150.000.

f) Sussidi, lire 250.000.

g) Spese per la custodia e pulizia dei locali, lire 3.000.000.

h) Locali in affitto, lire 2.700.000.

i) Spese di ufficio, lire 3.200.000.

Capitolo 3. Concorsi e rimborsi allo Stato, lire 700.000.

Capitolo 4. Altre spese ordinarie:

a) Spese per il completamento, la regolarizzazione, il riordinamento e la conservazione delle schede dei notari cessati (*Spesa obbligatoria*), lire 220.000.

b) Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto al personale degli Archivi notarili, lire 450.000.

c) Indennità di supplenza e di missione e rimborso di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili, lire 450.000.

d) Forniture di bollettari e di altri stampati a cura dell'Amministrazione centrale, lire 900.000.

e) Ispezioni agli archivi da parte degli ispettori del Ministero, lire 120.000.

f) Spese per la Commissione di disciplina e spese per la esecuzione della legge sul notariato, lire 30.000.

g) Contributi di assicurazione obbligatoria; fondo per la integrazione delle assicurazioni medesime istituito col decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692; fondo integrativo per la disoccupazione, istituito con decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 579 e fondo integrazione per la tubercolosi istituito col decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 776, modificato con l'articolo 1 del regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 371 e fondo di solidarietà sociale, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, lire 1.500.000.

h) Rimborsi eventuali di tasse di concorsi notarili, lire 9.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

i) Spese dei concorsi per nomine a notaio (art. 36 regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953), *per memoria*.

l) Spese casuali, lire 150.000.

m) Anticipazione di quote di stipendio cedute al Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, lire 250.000.

n) Altre spese ordinarie (rimborsi per eccedenze di versamenti, spese di liti e contrattuali ed altre varie), lire 600.000.

o) Spese per il ritiro degli atti dei notari cessati, lire 220.000.

Capitolo 5. Compenso per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 20 giugno 1946, n. 19), lire 1.700.000.

Capitolo 6. Fondo per le spese impreviste, lire 400.000.

Titolo II. *Spese straordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 7. Spese per il personale e diverse:

a) Personale straordinario, lire 4.900.000.

b) Spese straordinarie diverse (traslochi di archivi, ecc.), lire 2.200.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 8. Reimpiego di sopravanzi, *per memoria*.

Gestioni speciali. — *Partite che si compensano nelle entrate*. — Capitolo 9. Somme dovute allo Stato o ad altri Enti:

a) Ritenute a favore dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i dipendenti statali, lire 4.600.000.

b) Imposte di ricchezza mobile, lire 5 milioni 900.000.

c) Imposta complementare sul reddito, lire 1.100.000.

d) Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, lire 350.000.

e) Ritenute a favore del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, lire 47.000.

f) Ritenute per tassa di bollo, lire 81.000.

g) Ritenute eventuali, *per memoria*.

Capitolo 10. Somme dovute a terzi:

a) Onorari a notari cessati o ai loro eredi, lire 3.000.000.

b) Quote di stipendio cedute ad Istituti di credito, sequestrate o pignorate, lire 200.000.

c) Versamenti alla Cassa nazionale del notariato dei contributi riscossi per suo conto (art. 20 regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1666, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2358), lire 24.500.000.

d) Proventi a favore del personale degli Archivi notarili, prelevati quale aggio sulle somme riscosse per conto della Cassa nazio-

nale del notariato (art. 27 regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1666, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2358, e art. 11 del decreto legislativo luogotenenziale 8 dicembre 1944, n. 428, lire 500.000.

e) Somme dovute a diversi, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli: Archivi notarili.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Gestione degli archivi. — Titolo I. *Spese ordinarie*. — Categoria I. Spese effettive, lire 183.799.000.

Totale del Titolo I (Spese ordinarie), lire 183.799.000.

Titolo II. *Spese straordinarie*. — Categoria I. Spese effettive, lire 7.100.000.

Categoria II. Movimento di capitali, nulla.

Totale del Titolo II (Spese straordinarie), lire 7.100.000.

Totale delle spese (ordinarie e straordinarie), lire 190.899.000.

Gestioni speciali. — Partite che si compensano nelle entrate, lire 43.278.000.

Totale generale della spesa, lire 234 milioni 177.000.

Riassunto per categorie. — *Gestione degli archivi*. — Categoria I. Spese Effettive (ordinarie e straordinarie), lire 190.899.000.

Categoria II. Movimento di capitali, nulla.

Totale delle categorie I e II, lire 190 milioni 899.000.

Gestioni speciali. — Partite che si compensano nelle entrate, lire 43.278.000.

Totale generale, lire 234.177.000.

Riepilogo:

Entrata, lire 234.177.000.

Spese, lire 234.177.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dell'entrata del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena.

CORTESE, *Segretario*, legge: Titolo I. *Entrate ordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Gestione fondo profitti*. — Capitolo 1. Interessi sui fondi in deposito, lire 30.000.

Capitolo 2. Quote di paga e di premi degli agenti licenziati per motivi disciplinari, per condanna penale ed espulsi dal Corpo, lire 5.000.

Capitolo 3. Contributi degli agenti per i prestiti ottenuti, lire 2.000.

Gestione fondo individuale. — Capitolo 4. Indennità di vestizione e ritenute varie mensili sulle paghe, lire 1.000.000.

Capitolo 5. Indennità cavallo agli agenti montati, lire 4.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

Capitolo 6. Ricavo della vendita di oggetti di vestiario a sconto debiti del fondo individuale o per rifusione all'Erario, lire 15.000.

Capitolo 7. Rimborsi diretti da parte di agenti cessati dal servizio, lire 1.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Gestione fondo profitti*. — Capitolo 8. Sopravvenienze attive eventuali a credito del fondo profitti, lire 1.000.

Gestione fondo individuale. — Capitolo 9. Sopravvenienze attive eventuali a credito del fondo individuale, lire 1.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 10. Estinzione di prestiti da parte degli agenti, lire 100.000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Gestione fondo profitti*, lire 37.000.

Gestione fondo individuale, lire 1.020.000.

Totale della categoria I (*Entrate ordinarie*) lire 1.057.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Gestione fondo profitti*, lire 1.000.

Gestione fondo individuale, lire 1.000.

Totale della categoria I. (*Entrate straordinarie*), lire 2.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di prestiti da parte degli agenti, lire 100.000.

Totale della categoria II. delle entrate straordinarie, lire 100.000.

Totale del titolo II (*Entrate straordinarie*) lire 102.000.

Totale generale delle entrate, lire 1.159.000

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 1.059.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 100.000.

Totale generale delle entrate, lire 1.159.000

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli della spesa del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena.

CORTESE, Segretario, legge:

Titolo I. *Spese ordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione fondo profitti*. — Capitolo 1. Sussidi ad agenti, ex agenti, vedove e famiglie di ex agenti, lire 28.000.

Capitolo 2. Sussidi e borse di studio a figli di agenti, per memoria.

Capitolo 3. Saldo di crediti inesigibili del fondo individuale e mensa, lire 2.000.

Capitolo 4. Spese generali di amministrazione, lire 2.000.

Capitolo 5. Spese casuali, lire 1.500.

Capitolo 6. Fondo di riserva per le spese impreviste, nella gestione del fondo profitti, lire 3.500.

Gestione fondo individuale. — Capitolo 7. Acquisto di oggetti di vestiario, di corredo, di cavalli e di bardature, lire 606.500.

Capitolo 8. Restituzione fondi residui dei conti individuali chiusi per cessazione dal servizio degli agenti, lire 200.000.

Capitolo 9. Prelevamenti sul credito del fondo individuale autorizzati a favore di agenti, lire 150.000.

Capitolo 10. Risarcimento di danni agli armamenti ed al materiale, lire 6.500.

Capitolo 11. Acquisto di libretti individuali di conto, lire 5.000.

Capitolo 12. Rimborso all'Erario di indennità di vestizione inerogate e versamenti di ricuperi su vestimenti di agenti cessati dal servizio, lire 37.000.

Capitolo 13. Spese casuali, lire 15.000.

Titolo II. *Spese straordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione fondo profitti*. — Capitolo 14. Erogazioni straordinarie diverse sul fondo profitti, lire 1.000.

Gestione fondo individuale. — Capitolo 15. Occorrenze straordinarie diverse nella gestione del fondo individuale, lire 1.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 16. Concessione di prestiti agli agenti di custodia, lire 100.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli:

CORTESE, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spese ordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione Fondo profitti*, lire 37.000.

Gestione Fondo individuale, lire 1.020.000.

Totale della Categoria I (*Spese ordinarie*), lire 1.057.000.

Titolo II. *Spese straordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione Fondo profitti*, lire 1.000.

Gestione Fondo individuale, lire 1.000.

Totale della Categoria I (*Spese straordinarie*), lire 2.000.

Categoria II. *Movimenti di capitali*. — Concessione di prestiti agli agenti di custodia, lire 100.000.

Totale della Categoria II delle spese straordinarie, lire 100.000.

Totale del Titolo II (*Spese straordinarie*), lire 102.000.

Totale generale delle spese, lire 1.159.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 1.059.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 100.000.

Totale generale delle spese, lire 1.159.000.

Riepilogo:

Entrate, lire 1.159.000.

Spese, lire 1.159.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dell'entrata e della spesa della Cassa delle Ammende.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Parte prima. *Entrata.* — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 1. Multe per rigetto di ricorsi in Cassazione, lire 1.000.000.

Capitolo 2. Versamenti per grazia, lire 500.000.

Capitolo 3. Sanzioni pecuniarie disciplinari diverse, lire 50.000.

Capitolo 4. Fondi dei detenuti evasi o defunti, lire 400.000.

Capitolo 5. Ricavo dalle vendite dei corpi di reato, lire 150.000.

Capitolo 6. Introiti per incameramento di cauzioni o di altre somme in deposito, lire 100.000.

Capitolo 7. Interessi sulle somme in deposito in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti e sui capitali investiti in rendita pubblica, lire 600.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 8. Entrate straordinarie diverse, *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 9. Prelevamento dagli avanzi dei precedenti esercizi e dalle somme in deposito per acquisto di rendita pubblica, *per memoria.*

Partite che si compensano con la spesa. — Capitolo 10. Somme provenienti da depositi provvisori (cauzioni per libertà provvisoria, ecc.), lire 3.500.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Riassunto dell'Entrata. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. — Entrate effettive, lire 2.800.000.

Totale del titolo I, lire 2.800.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. — Entrate effettive, nulla.

Categoria II. — Movimento di capitali, nulla.

Totale delle entrate ordinarie e straordinarie, lire 2.800.000.

Partite che si compensano con la spesa, lire 3.500.000.

Totale generale, lire 6.300.000.

Parte seconda. *Spesa.* — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 1. Assegnazioni ai Consigli di patronato, lire 2.550.000

Capitolo 2. Spese per la pubblicazione delle sentenze, lire 25.000.

Capitolo 3. Spese di ufficio, stampati e cancelleria, lire 50.000.

Capitolo 4. Restituzione di somme introitate per vendita di corpi di reato, lire 50.000.

Capitolo 5. Spese casuali, lire 25.000.

Capitolo 6. Fondo di riserva per spese impreviste, lire 100.000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 7. Spese straordinarie diverse, *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 8. Acquisto di titoli di rendita pubblica, *per memoria.*

Partite che si compensano con l'entrata. — Capitolo 9. Restituzione e incameramento di depositi, lire 3.500.000.

Riassunto della spesa. — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. — Spese effettive, lire 2.800.000.

Totale del titolo I, lire 2.800.000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. — Spese effettive, nulla.

Categoria II. — Movimento di capitali, nulla.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie lire 2.800.000.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 3.500.000.

Totale generale delle spese, lire 6.300.000.

Riepilogo:

Entrate, lire 6.300.000.

Spese, lire 6.300.000.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A) ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (Tabella *B* e *C*) ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Le entrate e le spese del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (Tabelle *D* ed *E*) ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto all'inizio della seduta pomeridiana di domani.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE

CHIOSTERGI

Svolgimento di interrogazione urgente.

PRESIDENTE. È stata presentata dagli onorevoli Calosso, Zanfagnini, Ariosto, Chiamello, Mondolfo e Perrotti, la seguente interrogazione, con carattere di urgenza, di cui è stato convenuto lo svolgimento alla fine della odierna seduta:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se, di fronte agli scandalosi episodi di rapina finanziaria e di pornografia, resi noti in questi giorni dalla Magistratura e dalla stampa, mentre le piccole e medie aziende commerciali e industriali si dibattono tra protesti cambiari e fallimenti, e la maggioranza degli italiani non può comprarsi i generi indispensabili alla vita civile, non intenda istituire immediatamente l'anagrafe dei miliardari, dando di ciò responsabilità diretta agli uffici finanziari, assistiti da liberi cittadini, e aprire un'inchiesta parlamentare sui privilegiati che, special-

mente in certe industrie, si sono creati in brevi anni fortune che il pubblico completamente ignora.

« CALOSSO, ZANFAGNINI, ARIOSTO, CHIARAMELLO, MONDOLFO, PERROTTI ».

L'onorevole Ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si rende conto della preoccupazione, che ha dettato l'interrogazione alla quale io mi onoro di rispondere. Mi permetto però, di richiamare l'attenzione degli onorevoli interroganti sul fatto che, secondo la mia opinione, il metodo più efficace per raggiungere i risultati che insieme vogliamo raggiungere non è forse quello di pensare ad anagrafi di miliardari o ad altri istituti consimili, anche perché l'esperienza in corso ed altre esperienze recenti, che abbiamo fatto nella nostra Amministrazione, non ci confortano molto in questa direzione.

Come l'onorevole Calosso certamente sa, secondo la norma dell'articolo 24 del testo unico 17 ottobre 1922, gli accertamenti che vengono fatti ai fini delle imposte dirette sono portati a conoscenza di tutti i cittadini attraverso la pubblicazione, che avviene in forme molto larghe, dei ruoli degli iscritti al pagamento delle imposte dirette, ruoli che purtroppo non vengono consultati da nessuno, spesse volte, neppure dagli stessi interessati.

L'onorevole Calosso sa pure che, secondo le norme in vigore, un elenco dei contribuenti classificati per categorie e con reddito accertato si trova depositato ed a disposizione dei contribuenti presso tutti gli uffici delle imposte. Ed anche questa è una forma di pubblicità, per quanto meno clamorosa di quella che è presentata nella pubblicazione negli albi comunali.

Ma vorrei ricordare all'onorevole Calosso che un tentativo di fare qualche cosa di analogo a quello che oggi egli suggerisce è stato fatto nel nostro Paese due volte: nel 1923 e nel 1933, quando si sono pubblicati dei fascicoli a stampa per ogni distretto, delle imposte, in cui si elencavano i contribuenti con i relativi redditi accertati.

Lo scopo di questa pubblicazione era proprio analogo a quello che oggi l'onorevole Calosso pensa che sarebbe opportuno perseguire, di sottoporre cioè alla critica, di tutti i cittadini, e dei contribuenti in particolare, gli accertamenti effettuati dai funzionari delle imposte, in maniera da indurre i cittadini stessi a portare davanti ai competenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

uffici quelle osservazioni che permettessero agli uffici stessi di rettificare gli errori in cui fossero incorsi nell'accertamento.

Ora, purtroppo, il risultato di questa duplice esperienza, secondo la valutazione fatta dagli uffici, dai tecnici di queste cose, non è molto confortante, perché non risulta vi sia stato un solo caso — né l'una volta né l'altra — in cui un cittadino abbia segnalato che un'imposizione, secondo il suo apprezzamento, non era corrispondente, per difetto, al reale reddito dal contribuente indicato. Mentre, invece, spesse volte questi elenchi hanno servito come pezze di appoggio per determinati contribuenti, che volevano contestare il proprio accertamento individuale, per ottenere una riduzione di questo accertamento. Soprattutto davanti alle Commissioni molte volte sono stati prodotti gli elenchi, per dimostrare che non esisteva rapporto tra l'accertamento di cui si discuteva e qualche altro accertamento iscritto nell'elenco, che pure veniva considerato dal contribuente un accertamento equo, giusto e degno di essere rispettato in ogni caso.

La verità, onorevole Calosso, è questa: che, come ho avuto l'onore di esporre alla Camera pochi giorni or sono, parlando appunto in sede di approvazione del bilancio del Ministero delle finanze, se noi vogliamo ottenere dei risultati veramente seri, come tutti insieme sono convinto che vogliamo ottenere, nella lotta contro l'evasione tributaria, noi dobbiamo anzitutto proporci lo scopo di potenziare sempre di più gli uffici di accertamento. Dobbiamo sforzarci di avere nelle mani uno strumento, il quale consenta all'Amministrazione finanziaria di raggiungere gli evasori nel modo più rapido ed energico possibile. Io credo che, in relazione anche agli scandali recenti che hanno impressionato la pubblica opinione, l'Amministrazione ha dimostrato di potere, o per lo meno di essere sulla strada di poter raggiungere dei notevoli risultati in questa direzione. Lo stesso ufficio di Milano, che io ho avuto occasione, proprio in quella mia esposizione, di ricordare come l'ufficio che è il meno efficiente in questo momento tra gli uffici delle grandi città italiane, per ragioni che sono indipendenti dalla volontà della pubblica amministrazione, per ragioni anche banali, come quella dell'impossibilità di trovare alloggio per i funzionari che necessariamente si dovranno mandare in quella città per completare gli organici che sono stati falcidiati in conseguenza della guerra, lo stesso ufficio di Milano, dico, ha potuto rapidamente reagire a questa situa-

zione creata dagli scandali, non soltanto in modo platonico, ma con un provvedimento che credo abbia dato soddisfazione alla pubblica opinione, dimostrando che vi sono delle larghe possibilità, dentro le linee delle leggi vigenti, per reagire a delle situazioni patologiche come quelle denunciate dai recenti scandali. Il fatto che sia stato possibile ottenere dal tribunale di Milano con rapidità un provvedimento assolutamente eccezionale — credo che forse per la prima volta si sia applicata in Italia una norma di legge che quasi stava per cadere in desuetudine — cioè il sequestro di un importante patrimonio, dimostra che la via migliore per colpire queste situazioni è ancora quella di applicare le leggi ordinarie, di applicarle con energia, rapidità ed efficienza. Ed è quello che il Governo cerca di ottenere attraverso quell'opera di riorganizzazione della pubblica Amministrazione finanziaria, sulla quale forse troppo a lungo ho intrattenuto la Camera, ripeto, pochi giorni or sono, in occasione della discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Questo provvedimento che è stato possibile ottenere, cioè del sequestro del patrimonio di uno degli implicati in questi scandali, non è che il primo dei provvedimenti che sono in corso di formulazione da parte dell'autorità amministrativa. Delle indagini molto complesse sono state iniziate da tempo, prima ancora che gli scandali scoppiassero in modo così clamoroso; e io confido che queste indagini porteranno a dei risultati concreti che daranno non soltanto al Parlamento, ma a tutto il Paese la soddisfazione che il Paese e il Parlamento si attendono dall'Amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Calosso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALOSSO. Pregherei l'onorevole Presidente di farmi parlare un po' di più dei 10 minuti regolamentari, perché quando feci questa interrogazione non avevo ancora ricevuto il numero di lettere che ho ricevuto ora e non avevo avuto altri rapporti col mondo tessile se non quello di comperare ogni tanto una camicia o un paio di lenzuoli, il che del resto è un rapporto importante, comune a 46 milioni di italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, le ricordo che è desiderio della Camera che l'interrogazione sia svolta in pieno. Quindi parli.

CALOSSO. Ho ricevuto molte lettere, che mi hanno insegnato molte cose che non sapevo. L'onorevole Ministro dice che ha risposto fondamentalmente nel suo discorso in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

sede di bilancio, nel quale effettivamente prospettò una notevole riforma del sistema tributario.

Comprendo questo orientamento generale, però un intervento legislativo specifico a me pare utile. Si tratta di mettere una toppa empirica dove è comparso uno strappo.

Diceva un famoso legislatore: « Le migliori leggi sono quelle un po' illogiche che somigliano ai vestiti di Arlecchino ». Oggi si è manifestato questo caso, e noi con rigore e con calma dobbiamo prendere un provvedimento che echeggi nel Paese e che soddisfi anche la giusta indignazione del pubblico, tanto più che c'è l'opposizione che mette in luce queste cose (è il lato legittimo di un'opposizione di Sua Maestà, non so se posso chiamarla così: essa fa il suo mestiere facendo così).

Un provvedimento più immediato, più visibile, senza guardare se ci sono precedenti; Ford diceva che aveva un archivio in cui teneva nota dei suggerimenti e delle piccole invenzioni degli operai. L'archivista sempre gli diceva: « Questo è già stato proposto »; e allora Ford decise di bruciare l'archivio. Io ignoravo i precedenti esposti dal Ministro (non voglio farmi passare per un grande finanziere), ma essi mi confermano nella necessità di un'anagrafe dei miliardari. E poi, se anche gli elenchi generali dei tributi ci sono, sono difficili a trovarsi anche da me che so leggere e scrivere (figuriamoci per gli analfabeti, cioè per il 21 per cento degli italiani!) Diventa così una cosa difficile, mentre se noi pubblichiamo un elenco dei miliardari o magari di coloro i quali posseggono due o trecento milioni, la cosa fa colpo e risponde alle aspettative del Paese. Tanto più che ciò è già in uso in un grande Paese amico, l'America. Infatti, leggendo un giornale qualunque si vede ad esempio: Hoffman: tanto di stipendio; oppure un'altra persona: tanto di entrata, fino al centesimo. Insomma si sa che cosa ciascuno guadagna. Come noi mettiamo « commendatore » accanto al nostro nome, così in America mettono quanto guadagnano (*Si ride*). È un sistema pratico, anche se non è così onorifico.

Mi pare che si dovrebbe adottare questo sistema immediatamente per i ricchi. Ci sarebbe una misura più importante che l'anagrafe, ma non l'abbiamo neanche proposta in questa interrogazione perché essa richiederebbe un più largo consiglio: sarebbe quella di nazionalizzare l'industria del cotone, per esempio, perché finora abbiamo

nazionalizzato soltanto i malati gravi. Il mio amico Corbino mi diceva: « Vedi, l'Italia è un Paese socialista, abbiamo socializzato tutto ». E allora si vede che il socialismo non va bene. Ma proviamo, come diceva l'onorevole Cavinato, a socializzare le industrie monopolistiche, quelle che guadagnano a spese dei contribuenti!

E qui siamo dinanzi ad un caso simile, dinanzi ad un monopolio di fatto. Non che sia un monopolio unico, un blocco, perché anche in seno ad un monopolio c'è sempre qualche antitesi: anche i ladri litigano fra loro.

Nazionalizzare i cotonei, onorevole Ministro, se lei lo vuol fare, tanto meglio. Ma noi non chiediamo immediatamente questo. Noi siamo gradualisti, non dimentichiamo il sistema socialista, il fabiano, il sistema di Fabio il Temporeggiatore, che consiste nel vincere Annibale. Abbiamo visto che a condurre le guerre in fretta come faceva Annibale, si perdono.

Il caso Brusadelli non m'interessa molto. Non credo di avere il temperamento poliziesco. Non m'interessa il fatto isolato, che andrebbe trattato dalla polizia e basta. Il caso Brusadelli c'interessa perché è il termometro che rivela tutta una situazione, tutto un mondo. Brusadelli e i suoi avversari sono fatti della stessa pasta, è un mondo triste, e noi dobbiamo giudicarli da quello che hanno in comune. Allora salta agli occhi un fenomeno: un arricchimento generale rapido, per profitti di regime, di guerra e di dopoguerra.

Corrado Alvaro, in un magnifico articolo, ha detto che questo dopoguerra appare ancora più marcio del fascismo, perché viene fuori ora il *pus* che prima stava chiuso. (*Approvazioni*).

Questo uscir fuori è un fatto benefico, dobbiamo aiutarlo, senza paura.

C'è un vecchio proverbio fiorentino del 500: « La guerra fa i ladri e la pace li impicca ». Non mi pare che questo proverbio abbia finora trovato la riprova da noi... la guerra fa i ladri e la pace li fa commendatori! (*Si ride*).

Il patrimonio Brusadelli, per esempio, 15 anni fa era ridotto a 5 milioni, oggi tre miliardi e mezzo sono appena una piccola parte di esso.

Fatti come questi sono consueti nell'industria tessile, perché io, del tutto ignorante nel campo tessile, fuorché come consumatore, già da anni sentivo citarmi, da alcuni amici, enormi scandali con guadagni di mi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

liardi. Chi non li ha sentiti? Li ho sentiti io, che pur non mi occupo di questi problemi. Si potrebbe fare una quantità di nomi.

Ora, se andiamo al passato, alla grande origine di tutti i nostri mali, se guardiamo il giornale *Il Popolo d'Italia*, cosa troviamo? Un pacchetto azionario di Gaio: è morto il Senatore Gaio, che era il più grande finanziatore del *Popolo d'Italia* e nello stesso tempo controllava le Manifatture Riunite di Parabiago. E se seguiamo le parentele e le eredità morali ed economiche del senatore Gaio, vediamo una quantità di pasticci, abbiamo la sensazione immediata che c'è una connessione dolosa di parecchia gente, un monopolio, un gruppo di « baroni » cotonieri i quali, annichilendo tutti coloro che cercano di alzare la testa nel campo tessile, impoverendo tanta gente, derubando la vedova e l'orfano, si son fatta una fortuna di miliardi, che il fisco non ha saputo colpire.

La libera intrapresa, sento dire qualche volta. Ma questa libera intrapresa, da quel che ho visto in questi giorni, mi pare sinonimo di monopolio, di libero furto; dalle lettere che ho ricevuto in questi giorni, mi pare che il capitalista dedito alla « astinenza » per risparmiare o l'industriale capace di creare una industria sana, erano forse veri una volta, forse i loro nonni erano così, ma oggi siamo arrivati agli speculatori che vogliono fare i miliardi nel più breve tempo possibile. Col sistema delle assegnazioni, per esempio. Noi l'abbiamo visto: avevano le assegnazioni e poi vendevano la materia prima, il cotone dato loro per fare i « tessuti tipo » da vendere al povero, oppure vendevano i tessuti in borsa nera, e si son fatte così scandalose fortune da parte di centinaia di industriali.

Noi non vogliamo mancare di rispetto agli industriali.

Engels era un industriale. Ma sono industriali questi borsaneristi e pornografi? Sono dei levantini! (*Si ride*). Anche se abitano a Milano sono levantini. Io non vedo più in Milano quella famosa capitale morale d'Italia, che ha come capostipite dei tessili l'operaio tessile, Renzo Tramaglino (*Si ride*), ed ha un passato di uomini onesti e di tradizioni manzoniane, per cui la capitale morale e religiosa d'Italia è Milano (mi rincresce dirlo) e non Roma. L'ho letto anche in una rivista cattolica una volta. Ma ora questa Milano, capitale morale, mi pare che sia divenuta il Cairo (*Si ride*), questi industriali levantini di scarsa iniziativa vivono come pascià, come questo qui, che è un pascià avvolto nel lusso

e nella lussuria! Cosa c'è di milanese in questi signori. Non v'è nulla di milanese! Non dico che tutti gli industriali siano così. Ne conosco qualcuno che non è così, per esempio l'amico Adriano Olivetti, che ha delle doti anche in altri campi. È un tipo di industriale che troviamo molto più frequentemente in altri Paesi e raramente in Italia.

I nostri industriali spesso, in linea generale, cercano di imitare l'America. E voi sapete che cosa è l'imitazione. Qualche volta il modello ha una genialità, mentre l'imitazione è una cosa mediocre. I miliardari anglosassoni hanno una tradizione puritana. Alcuni di essi credono, in buona fede, che l'uomo che ha molti soldi è eletto da Dio, pur rubando, come tutti i ricchi (lo dice la Bibbia che tutti i ricchi rubano e perciò immagino che rubino anche i ricchi americani). Però rubano meglio dei nostri. I nostri sono provinciali, anche nel furto. Quelli d'America e d'Inghilterra pagano le imposte. Ho citato Olivetti, da noi. Ma io ho conosciuto grandissimi industriali anglosassoni per certi tic che avevano accanto alla loro professione. Lord Davies, padrone di miniere e consigliere delegato delle miniere di carbone, mi invitava ogni sabato a pranzo per parlare di Federazione mondiale e di antifascismo. Era questa la sua passione! Non abbiamo mai detto una parola di carbone. Lì, immagino che sapesse fare i suoi affari molto bene, ma aveva una autentica passione per la questione federalista. Quando mai trovate questo in Italia? Rarissimo. Voi trovate l'industriale levantino che giunge fino alla pornografia, questa forma inferiore della corruzione. Vita privata scandalosa; gioielli e prostitute; un regalo di nozze (piccola cronaca di questi giorni): ad una nipote che si sposa si danno 100 milioni, mentre ho assistito recentemente al caso di una famiglia di impiegato che doveva sposare la figlia: fu una tragedia fare un vestito alla sposa. È una tragedia fare un vestito ad una ragazza che si sposa oggi nella casa di un lavoratore, mentre i cotonieri regalano 100 milioni. Ed il matrimonio di questa gente avete visto che cosa è. Mi pare che il matrimonio sia un sacramento, secondo la Chiesa cattolica.

Una voce al centro. Qui non c'entra la Chiesa cattolica.

CALOSSO. Noi abbiamo sempre detto che la prostituzione e il matrimonio di interesse sono la stessa cosa (anche in regime concordatario). Io credo che il matrimonio fatto per interesse fra un vecchio ricco e una giovane donna non è un matrimonio, bensì una prostituzione, la cui colpa è del

vecchio corruttore. Ritengo che la signora Brusadelli sia innocente (*Si ride al centro*). Noi siamo abituati come borghesi e come italiani ad accusare le donne. Ma è raro che una donna sia molto corrotta. Io ritengo che per il 99 e mezzo per cento la signora Brusadelli è un'ottima signora. (*Commenti al centro*). È caduta in mano ad un vecchio corruttore che le faceva vedere anche delle fotografie oscene. (*Interruzione a sinistra*). Siamo tutti borghesi. È l'organismo umano che fa il borghese, non il programma. Sento le reazioni da destra a sinistra. Nel progetto dell'onorevole Merlin contro la prostituzione (che avevamo agitato quattro anni fa in mezzo ai risolini dei reazionari di destra e di sinistra), spero che si aggiunga un codicillo contro il matrimonio d'interesse, che è pure una forma di prostituzione. Il Brusadelli vi rientra automaticamente (*Si ride*). Questi fatti li sappiamo tutti. Lo sapevamo da anni e anni, che vi erano questi cotonieri ladri, e non abbiamo preso nessun provvedimento.

Io ho ricevuto una quantità di lettere, ma disgraziatamente molte anonime (dopo venti anni di fascismo quante lettere anonime si ricevono!) Ne ho una però firmata, che vorrei leggere. In questa lettera si racconta la storia esatta di 700 mila lire che diventarono 200 milioni in pochi anni. Egli dice che non si tratta di miliardi, ma aggiunge che se si considera che vi sono migliaia di altri casi, si potrà vedere che cosa è l'industria cotoniera. Sono sempre gli stessi nomi notissimi che saltano fuori. Io non voglio fare nomi. È contro il mio temperamento: non mi piace fare il denunciante. Sarebbe interessante leggere questa lettera, che è molto precisa. Ma io sorvolo. Si tratta di sopraprofiti. È una società, la Fatam, che sorse per vendere a prezzo di tessera agli artigiani certi generi indispensabili e invece diventa lo strumento per vendere a borsa nera gli stessi generi. E cosa paga come sopraprofiti di regime e di guerra? Niente, assolutamente niente!

Una voce all'estrema sinistra. Legga!

CALOSSO. È troppo lunga! La darò, se si farà una Commissione.

VANONI, *Ministro delle finanze*. La dia al Ministero delle finanze.

CALOSSO. Io ammiro gli americani. Certo ritengo che anche in America i ricchi debbano essere ladri. La stessa Bibbia dice questo, e gli Americani leggono la Bibbia. Ma gli americani hanno anche una Commissione di vigilanza sulla borsa, di 5 membri, che nominano i loro funzionari. Non so se la conosce,

onorevole Ministro. È stata eletta da Roosevelt. Io sarei contento di una Commissione eletta da Einaudi. Mi fiderei di un uomo di questo genere. Si tratterebbe di controllare i ladri degli affari. In America, dove c'è un capitalismo autentico (l'autentico è sempre meglio di ciò che è spurio) esistono i monopoli, ma c'è una lotta contro di essi. La Commissione sopracitata venne creata per difendere i piccoli azionisti di fronte di grandi. È una lotta continua. Io entrai una volta sola nel Senato americano e subito entrando sentii un senatore che diceva: libera intrapresa, contro monopolio! Ci sono tutte e due le cose, in lotta e non in pace.

Insisto sul provvedimento della anagrafe e sul fatto che non basti un sequestro come quello preannunciato dal Ministro. Deve essere un provvedimento generale, e soltanto così si può soddisfare il Paese. Evidentemente ci troviamo di fronte a responsabilità di funzionari, i quali non hanno visto delle cose enormi; e ci sono delle responsabilità politiche degli alti commissari alle sanzioni e dei Ministri delle finanze che si sono susseguiti; vi è una responsabilità del Governo, perché siamo di fronte a fatti molto fangosi, che sono generali — come ha detto Alvaro — fatti generali nel nostro Paese ed in questa epoca. Appunto perciò il Governo deve farsi maestro del Paese e reagire alla corruzione. Invece ho avuto occasione di controllare un settore del nostro Governo — non mi riferisco, badate, ai Dicasteri che interessano i Ministri presenti — e lo dissi in sede di bilancio della istruzione, ma è un caso che non riguardava quel Ministero. Ebbene ho visto una corruzione sfacciata ed incredibile che io ignoravo, un episodio sintomatico di corruzione e slealtà in una zona del Governo. Questo era enunciato nel mio discorso e lo ripeto ora, ma non voglio precisarlo, perché si tratta di una cosa che va presa con le molle. (*Si ride*).

Vi è una responsabilità del Governo: esso non ha ancora mantenuto le promesse elettorali, questa è la realtà (*Commenti*) e la ragione dell'opposizione è questa; ma l'opposizione ha torto, nel senso che non fa un'opposizione organica, ma a priori, per cui anche se pioversero monete d'oro, la farebbe ancora. Quando però questa opposizione si ponesse sul terreno concreto, sul terreno fabiano ed esigesse le tre riforme promesse dal Governo prima delle elezioni, sarebbe un'altra cosa! Le tre riforme promesse sono: la riforma agraria, con un principio di esecuzione rappresentato dalla creazione di una Commissione di studio...

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE, Onorevole Calosso, la prego di concludere.

CALOSSO. Trenta secondi ancora. Riforma assistenziale anch'essa con una Commissione di studio. Riforma scolastica, con relativa Commissione. Sono tre riforme promesse prima delle elezioni. Tuttavia non riusciamo a vederle. Ogni tanto ci si dice: « c'è un ufficio segreto che le prepara ». È strano che in un mondo di pianificatori come il mondo europeo, non si conosca qual'è il primo elemento di un piano.

PRESIDENTE. La prego almeno di restare in argomento!

CALOSSO. Un momento ancora.

Qual'è la definizione di piano? L'ha data il Ministro Bevan, che venne in Italia recentemente: piano è prima di tutto un fatto pubblico, noto all'ultima donna di casa. Solo in secondo luogo è un ufficio tecnico (si trovano sempre gli uffici tecnici). Da noi manca il requisito numero uno, la larga pubblicità delle riforme, per cui pensiamo che le promesse elettorali non sono state mantenute. Vi è dunque una responsabilità generale del Governo. Nel caso presente, senza prospettare socializzazioni o nazionalizzazioni, chiediamo queste due cose: 1°) anagrafe dei miliardari; 2°) commissione parlamentare ed extraparlamentare d'inchiesta. (*Applausi a sinistra — Commenti*).

VANONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Calosso, mi consentirà che io mi attenga al tema della interrogazione, che è di mia precipua competenza. Veramente le cose che sono state dette sono molto interessanti, e piene di ammaestramento anche per il Governo. Ma vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Calosso sul punto centrale della mia risposta, che, probabilmente, per colpa mia, gli è sfuggita. In sostanza io ho detto proprio quello che egli ad un certo momento ha sottolineato, quello di cui noi abbiamo bisogno oggi nel nostro Paese è un'azione forte, rigorosa e calma. Queste sono le sue parole, onorevole Calosso, ed io ho cercato appunto di dire, nella mia risposta, che se vi sono dei provvedimenti fantasiosi, che ad un certo momento possono anche colpire la fantasia dell'opinione pubblica, questi nei fatti non potrebbero essere rigorosi e forti. Ritengo che nel mio settore, nel settore che ho l'onore di presiedere, l'azione forte, rigorosa e calma che tutto il Paese si attende, possiamo avere solo se riusciremo a poten-

ziare il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, e nei limiti delle leggi esistenti, e senza creare degli istituti fantasiosi, e se cercheremo di ottenere effettivamente l'applicazione rigorosa della legge. Credo che sotto questo profilo l'onorevole Calosso sarà d'accordo. Un altro problema che interessa la discussione di questa sera, il Governo cerca di affrontare in questo momento, adempiendo ad un impegno contenuto nella Costituzione; di formulare, cioè, una legislazione che sia contro i monopoli e contro i *trusts*. È una legislazione di molto impegno. Evidentemente ella, onorevole Calosso, ha ricordato l'esempio dell'America, e conosce la storia di molti decenni di legislazione anti *trust*, che non è sempre stata equilibrata e piena di risultati pratici come in questo momento, e che occorre una lunga esperienza e una serie di rettificazioni di posizioni, per dare a questa legislazione un'efficacia di qualche rilievo. Ed il Governo, appunto perché è fedele al suo suggerimento di agire con calma e con forza, al riguardo ha preparato un provvedimento, che porterò quanto prima alla discussione del Parlamento, un provvedimento che deve muoversi nelle linee che sembreranno più opportune alla nostra situazione economica, alla nostra organizzazione economica, e dia garanzia a quei piccoli risparmiatori e a tutti coloro che sono veramente degli industriali seri, positivi di trovare nell'ambiente economico italiano il loro ambiente.

Un provvedimento che nello stesso tempo dia alla pubblica autorità i mezzi per intervenire rigorosamente nei confronti di coloro che di industriali hanno soltanto il nome, e che si avvalgono di questo nome per coprire attività di speculazione, per porre fine a situazioni nettamente patologiche che, tutti noi, in qualunque parte della Camera si sieda, abbiamo l'interesse di stroncare con la massima energia e con la massima decisione. (*Applausi al centro*).

Annunzio di una mozione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione;

« La Camera, considerando che l'applicazione del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, relativo ai concorsi ospedalieri, dà luogo a gravi inconvenienti, fra cui l'esclusione dai concorsi medesimi di un grande numero di sanitari delle cliniche, degli ospedali e liberi professionisti, invita il Governo a sospen-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

dere l'esecuzione del decreto stesso sino alla ratifica che dovrà farne il Parlamento.

« MARCONI, ZACCAGNINI, CREMASCHI
CARLO, CORTESE, RUMOR ».

Chiedo al Governo quando intende che sia discussa.

VANONI. *Ministro delle finanze*. Interesserò il Ministro competente perché faccia sapere al più presto quando intende discutere questa mozione.

Annuncio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quello che intende fare per impedire che lo stabilimento di Napoli della Bombrini Parodi Delfino sia chiuso e per impedire che alla Ilva di Torre Annunziata ed all'ex silurificio di Baia si attui la richiesta di licenziamenti in massa, essendo queste richieste difformi dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro alla Camera sulla industria del Mezzogiorno.

« MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non abbia motivi per proporre la limitazione o la revoca delle disposizioni date con l'articolo 24 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, il quale abilita taluni funzionari dell'Amministrazione finanziaria fuori del servizio attivo ad assistere ed a rappresentare il contribuente nelle trattative con gli uffici fiscali, comprese quelle conclusive.

« FERRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritiene estremamente dannoso per l'economia nazionale e per quella dei contadini coltivatori, il ritardare ancora, da parte della direzione generale del Genio (divisione demanio), la rinnovazione dei contratti di concessione dei terreni della tenuta Persano, già concessi per le precedenti annate agrarie 1946-47 e 1947-48 a 7 cooperative di contadini. E per sapere inoltre se, in considerazione dell'enorme lavoro svolto dalle stesse cooperative per dissodare e mettere a coltura i terreni in parola e del fatto

che ulteriori perdite di tempo pregiudicherebbero irreparabilmente le semine autunnali, non ravvisi l'opportunità e la necessità di rinnovare le concessioni alle stesse senza ricorrere alla pubblica gara od alla licitazione privata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno che nella formazione delle graduatorie per gli incarichi direttivi ed ispettivi relativi alle scuole elementari si tenga conto:

1°) delle pubblicazioni di carattere tecnico;

2°) del servizio prestato come insegnante comandato presso gli Istituti magistrali per le esercitazioni di tirocinio, tanto più che tale incarico viene affidato prevalentemente a maestri che sono in possesso del diploma di vigilanza scolastica.

« Per chiedere che, in caso positivo, vengano in tal senso emanate disposizioni telegrafiche ai dipendenti uffici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro l'invadenza del prefetto di Piacenza, il quale, dopo di aver sostenuto, solo in apparenza, la posizione assunta dalla Amministrazione comunale di Ponte dell'Olio che, con voto espresso dal Consiglio comunale, aveva ricusato l'accettazione di un segretario comunale proposto dal Ministero dell'interno, e dopo di aver provveduto, in accordo con l'Amministrazione stessa, alla assegnazione di altro segretario — tuttora in servizio — ripresenta, ora, la prima candidatura ed ingiunge al sindaco di accettarla sotto minaccia di prigione in caso di rifiuto.

« Noti bene che il segretario attualmente in servizio è riuscito, in pochi mesi di attività, a guadagnarsi la stima e la considerazione dell'Amministrazione, mentre quello proposto dal Ministero e riproposto, ora, dal prefetto, essendo nativo del posto e quindi molto noto, è invisibile, sia alla Amministrazione, che alla stragrande maggioranza della cittadinanza.

« Aggiungasi al riguardo che, in forza dell'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 477, che abroga il quarto comma dell'articolo 1, *sub* 182, ed il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

quarto e quinto comma dell'articolo 1, *sub* 184, della legge 27 giugno 1942, n. 851, sullo stato giuridico dei segretari comunali, è stata tolta al Ministero dell'interno la facoltà di coprire per trasferimento i posti vacanti di segretario comunale e che, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, per l'assegnazione o il trasferimento di sede dei segretari comunali, il Ministero dell'interno provvede su richiesta o previo parere dell'Amministrazione interessata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti di ordine fiscale o quali istruzioni all'organo accertatore intenda dare per permettere ai noleggiatori di barche di Venezia (che per l'attuale pressione fiscale, specie della ricchezza mobile, sono costretti a chiudere gli stari ed a chiedere alla pubblica autorità di gestirli essa nell'interesse collettivo) di continuare nella loro attività.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se l'onorevole Ministro, oltre ad una valutazione del reddito più adeguata alla realtà, non intenda passare il reddito stesso fra quelli di categoria C-1. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« GATTO, LIZIER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per chiedere se non ravvisi conforme ad equità e giustizia proporre un emendamento al decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90, onde stabilire che le donazioni già effettuate per atto pubblico e non accettate alla data dell'8 marzo 1945 per dimostrata causa di forza maggiore (esempio: prigionia, internamento, separazione di linee di combattimento) debbano essere soggette all'imposta di donazione secondo le aliquote esistenti all'epoca delle donazioni stesse e non secondo le aliquote sopravvenute all'epoca delle successive accettazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CONCETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non creda opportuna la sistemazione, in un ruolo transitorio, dei funzionari che, da parecchi anni, hanno prestato servizio nei tribunali militari.

« Tale sistemazione dovrebbe avvenire prescindendo dai limiti di età, come è già avvenuto per casi consimili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda giusto venire incontro alle richieste degli insegnanti di educazione fisica consentendo:

a) che essi siano ammessi a percorrere la carriera dall'undicesimo al settimo grado come gli altri insegnanti degli Istituti di istruzione media;

b) che abbiano diritto al minimo della pensione dopo 10 anni di servizio;

c) che abbiano diritto al massimo della pensione dopo 30 anni di servizio;

d) che, ai fini della pensione, siano considerati anni di servizio gli anni trascorsi nelle scuole superiori di educazione fisica;

e) che, infine, gli insegnanti medesimi siano messi pure a riposo di ufficio al 55° anno di età, ma che possano rimanere in servizio, a loro domanda, fino al 60° anno di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se, a norma dell'articolo 38 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, serie terza, e dell'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto, ha provveduto o intende provvedere per l'emanazione di speciali disposizioni legislative, tendenti ad esonerare dal pagamento delle tasse i contribuenti delle zone siciliane danneggiate dal nubifragio del settembre 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e dell'industria e commercio e l'Alto Commissario per l'alimentazione, per conoscere se — constatato come a malgrado delle assicurazioni ripetutamente date, non si sia ancora provveduto ad adottare i provvedimenti necessari per la normalizzazione del mercato e del consumo dello zucchero (7 chilogrammi a testa nell'anteguerra, 6 chilogrammi a testa adesso) — non si ritenga ormai assolutamente indilazionabile una decisione risolutrice, tenuto conto:

1°) che i risultati della campagna saccharifera 1948-49, a cui si aggiungono ancora considerevoli giacenze di prodotto importato, superano sicuramente il totale fabbisogno del Paese e rendono pertanto inutile e anzi dannoso il tesseramento che in alcune regioni limita e nelle altre non stimola il consumo diretto;

2°) che, ciò nonostante, le industrie trasformatrici si trovano nell'assurda situazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1948

di non poter contare su alcuna fonte di regolare approvvigionamento, essendo lo zucchero nazionale (in base alle disposizioni emanate per la decorsa campagna, in situazione dunque ben diversa) tuttora riservato al consumo diretto, mentre da tempo è stata sospesa ogni concessione per le importazioni dall'estero;

3°) che questo favorisce il dilagare degli approvvigionamenti clandestini a danno dell'Erario e a vantaggio di gruppi speculatori;

4°) che l'accennata sospensione delle importazioni garantisce da sola il collocamento della produzione saccarifera nazionale, senza ricorrere al consolidamento di una protezione doganale invocata a favore dell'industria e della bieticoltura (che, fra l'altro, non trova giustificazione nel quadro della politica in atto per le altre e ben più importanti colture italiane), con gravissimo onere per il consumatore (oltre 30 miliardi) e prevedibili ritorsioni a danno della nostra esportazione;

5°) che ancora, e non se ne capisce bene il perché, non sono stati distribuiti i duecentomila quintali *interim-aid*. (L'interrogante chiede la risposta scritta). « MAZZALI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere i criteri che informano la politica dell'ordine pubblico in Sicilia ed in genere la condotta del Governo nei confronti dei partiti di opposizione e dei loro rappresentanti in Parlamento, a carico dei quali si diffondono accuse gravi e si rendono di pubblica ragione documenti, che non li concernono e che ad essi artificiosamente sono riferiti, violando ogni norma di buon costume e di correttezza parlamentare.

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere a quali criteri si ispira la politica di ordine pubblico in Sicilia, la quale mette su analogo piano le gesta feroci del banditismo e le agitazioni sindacali dei lavoratori e, mentre trascura di colpire alle radici la delinquenza, colpisce invece le popolazioni pacifiche; per sapere, inoltre, come il Ministro dell'interno giustifichi il procedimento con cui, dopo avere elevato senza fondamento gravi accuse contro un parlamentare dell'opposizione, abbia dato poi direttamente alla stampa materiali sedicenti probativi di molto dubbia provenienza, riferendoli

a suo libito al parlamentare in questione e venendo meno, in questo modo, ad ogni norma e ad ogni precedente parlamentare.

« BERTI GIUSEPPE fu Angelo, SALA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 9,30:

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49. (16) (*Approvato dal Senato della Repubblica*).

Alle ore 16:

1. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1948-49. (4) (*Approvato dal Senato della Repubblica*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49. (16) (*Approvato dal Senato della Repubblica*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49. (12) (*Approvato dal Senato della Repubblica*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO